

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

479° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
9 ^a - Agricoltura	»	36
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	55
--	------	----

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	57
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58
Affari europei - Pareri	»	58

CONVOCAZIONI	Pag.	59
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

Presidenza del Vice Presidente
CASTELLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 65 contro il senatore Frasca per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione).

Dopo l'introduzione del presidente Castelli, intervengono i senatori Ruffino, Gallo, Jannelli, Rastrelli e Segà.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

238^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri di grazia e giustizia Martinazzoli e per l'ecologia Zanone.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello » (1675)
 (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli, il quale dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia e svolge altresì alcune considerazioni sul merito del provvedimento, che si riserva di sviluppare nella ulteriore fase del procedimento.

Apertosi il dibattito, il senatore De Sabata si pronunzia in termini favorevoli, ma osserva che tale normativa poteva essere proposta per tempo, evitando il ricorso al decreto-legge.

Favorevole si dichiara anche, a nome del Gruppo socialista, il senatore Garibaldi.

Segue un intervento del ministro Martinazzoli, il quale illustra il fondamento del provvedimento.

Conclusivamente, la Commissione riconosce i presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 febbraio scorso.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il ministro Zanone ritira un emendamento soppressivo del quarto comma, da lui precedentemente presentato, e il relatore Ruffilli avverte che sull'articolo sarà comunque opportuna una ulteriore riflessione in Assemblea. Dopo che il presidente Bonifacio ha dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento (soppressivo del quarto comma) del senatore Saporito, l'articolo 9 è accolto senza modificazioni.

Senza dibattito e senza modificazioni, è accolto, successivamente, l'articolo 10.

Si passa all'articolo 11, istitutivo del Comitato scientifico del Ministero.

Il senatore Loprieno propone, al secondo comma, lettera *d*), che gli esperti di problemi di ecologia siano designati dall'Accademia dei Lincei o da associazioni scientifiche italiane.

Il senatore Garibaldi propone, al secondo comma, lettera *a*), di elevare da nove a dieci il numero degli esperti governativi, includendo anche un esperto designato dal Ministero della pubblica istruzione.

Il relatore Ruffilli dà conto di un emendamento identico a quello poc'anzi illustrato dal senatore Garibaldi, nonché di altre due proposte, volte, rispettivamente, a modificare la lettera *b*) del comma 2 (contemplando la Commissione contro l'inquinamento atmosferico) e ad elevare da cinque ad otto il numero degli esperti previsti dalla successiva lettera *d*).

Egli illustra altresì un emendamento volto a riformulare il comma 7, prevedendo

la costituzione di un comitato tecnico-scientifico per le aree protette.

Sui criteri di composizione del Comitato scientifico, e, in particolare, sulla presenza di esperti di categoria, interviene quindi il senatore Biglia, mentre il senatore Gualtieri insiste sulla necessaria imparzialità degli esperti del Comitato, che non dovranno farsi carico della introduzione di interessi; esprime, conseguentemente, riserve sulla previsione, di cui alle lettere *a)* e *b)*, di esperti designati da Amministrazioni.

Il senatore Maurizio Pagani propone di integrare il comma 7, assicurando adeguato supporto organizzativo ai comitati tecnico-scientifici ivi previsti. Propone anche, al comma 2, lettera *d)*, di prevedere che uno dei cinque esperti sia designato dalle categorie produttive.

Il senatore Garibaldi, a sua volta, reputa confusa la formulazione complessiva dell'articolo e si esprime negativamente sull'ipotesi di prevedere, in seno al Comitato, una rappresentanza delle categorie produttive.

Il senatore Jannelli si pronunzia favorevolmente sull'emendamento del relatore alla lettera *a)* del comma 2 e a quello del senatore Loprieno; prospetta, poi, l'opportunità di riformulare l'emendamento del relatore, sostitutivo del comma 7, che, allo stato, egli dichiara di non condividere.

Auspica una attenta riflessione sulle lettere *a)* e *b)* del secondo comma il senatore Taramelli, il quale consente con quanto proposto dal senatore Loprieno ed è invece contrario alla introduzione nel Comitato

scientifico di rappresentanti delle categorie produttive.

Il senatore Maffioletti raccomanda scelte coerenti con il carattere tecnico del Comitato, che sarebbe snaturato, a suo avviso, dalla previsione di rappresentanti di categoria; la senatrice Colombo Svevo concorda con l'emendamento del relatore al comma secondo, lettera *b)*, sottolineando che la Commissione contro l'inquinamento atmosferico non dovrà essere soppressa.

Il senatore Biglia osserva quindi che i rappresentanti di categoria consentirebbero un importante ausilio informativo per i lavori del Comitato.

Seguono interventi del relatore Ruffilli e del presidente Bonifacio i quali auspicano, in particolare, una specificazione del quinto comma e si soffermano poi sul comma settimo.

Interloquisce quindi brevemente su quest'ultimo comma il senatore Garibaldi; seguono interventi dei senatori Maffioletti, Jannelli, De Sabbata, De Cinque, Loprieno, Taramelli e, nuovamente, del presidente Bonifacio sulla formulazione del quinto comma.

Il senatore Garibaldi presenta, a questo punto, un emendamento sostitutivo del quinto comma, sulle competenze del Comitato: stando alla proposta, il Comitato dovrà esprimere pareri, su richiesta del Ministro.

Su proposta del presidente Bonifacio, si conviene poi un breve differimento del dibattito, e il seguito dell'esame è quindi rinviato ad una apposita seduta, che verrà convocata per domani, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLÈ 12 FEBBRAIO 1986

159ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ciocce.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 22 maggio 1985.

Si prende a base il testo proposto dal Comitato.

Prende la parola il relatore Gallo il quale, rivolti i più vivi ringraziamenti al Governo, al presidente Vassalli ed ai senatori Ricci e Gozzini per la sensibilità giuridica e la disponibilità con la quale hanno permesso una soddisfacente conclusione dei lavori del Comitato, procede ad una articolata esposizione dei punti qualificanti del testo licenziato in sede ristretta.

Il relatore si sofferma innanzitutto sulla disciplina recata in merito ad un nuovo istituto (da introdursi con un nuovo articolo dopo l'articolo 14 della legge n. 354, del 1975) denominato sorveglianza particolare, la cui applicabilità si propone nei confronti dei condannati, internati e imputati che, per il loro comportamento, risultino pericolosi per l'ordine e la sicurezza degli istituti. Prose-

guendo nella propria esposizione il relatore Gallo passa a trattare di una ulteriore norma, la quale detta disposizioni per quanto attiene il reclamo nei confronti del provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare (norma la quale andrà anch'essa collocata dopo l'articolo 14 della legge n. 354 del 1975) dando, quindi conto di un ulteriore articolo, il quale dispone per quanto attiene ai contenuti della sorveglianza particolare in questione.

Esposte, quindi, le modifiche che il Comitato propone agli articoli 20 e 21 della legge n. 354 del 1975, in materia di assegnazione dei soggetti al lavoro, anche esterno, e per quanto attiene alla possibilità di vendere i prodotti delle lavorazioni penitenziarie a prezzi anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, il relatore Gallo richiama l'attenzione della Commissione sulla minuziosa disciplina in materia di permessi premio ai condannati (disciplina che sottopone, peraltro, all'attento vaglio della Commissione), e mette in luce la grande portata innovativa del nuovo testo proposto dal Comitato in sostituzione del vigente articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, modifica con la quale si prevede che in casi eccezionali di rivolta o di altre gravissime situazioni di emergenza, il Ministro abbia facoltà di sospendere normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati nell'istituto o in parte di esso, motivando la sospensione sulla base della necessità di ripristinare l'ordine e la sicurezza e per il tempo a tale fine strettamente necessario.

Il relatore Gallo prosegue, poi, soffermandosi sulla disciplina proposta per quanto attiene all'affidamento al servizio sociale del condannato (in sostituzione di quanto contenuto nell'articolo 47 della legge n. 354 del 1975) rilevando come tale innovazione venga ad iscriversi in quella linea di tendenza all'eliminazione delle pene detentive brevi, operando — in sostanza — nella fase della esecuzione della pena stessa.

In merito, poi, al nuovo testo proposto per l'articolo 50 della legge n. 354 del 1975, il relatore Gallo pone in luce in particolare la grande delicatezza dell'ultimo comma a termini del quale la semilibertà può essere disposta anche prima dell'inizio dell'espiazione della pena, se il condannato ha dimostrato la propria volontà di reinserimento nella vita sociale.

Il relatore Gallo si sofferma, quindi, sul contenuto di due articoli da inserirsi dopo l'articolo 51 della legge n. 354 del 1975, recanti norme sia per quanto attiene alla sopravvenienza di nuovi titoli di privazione della libertà che alla sospensione cautelativa delle misure alternative, nonché circa il computo del periodo di permesso o licenza, il quale viene calcolato ad ogni effetto nella durata delle misure restrittive della libertà personale.

Venendo, quindi, a trattare del tema della liberazione anticipata del condannato a pena detentiva (la cui disciplina viene proposta dal Comitato in sostituzione di quella attualmente contenuta nell'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario) il relatore Gallo esprime l'avviso dell'opportunità di alcune non rilevanti modifiche.

Soffermandosi, poi, sulle proposte del Comitato per quanto attiene alle funzioni ed ai provvedimenti del magistrato di sorveglianza e del tribunale di sorveglianza, a modifica degli articoli 69 e 70 dell'ordinamento penitenziario, il relatore, dato conto partitamente del testo proposto per l'articolo 71 dell'ordinamento stesso il quale reca la nuova procedura per l'adozione dei provvedimenti di competenza del tribunale di sorveglianza e di quelli del magistrato di sorveglianza (in materia di remissione del debito, ricovero *ex* articolo 148 codice penale, applicazione, esecuzione, trasformazione o revoca anche anticipata delle misure di sicurezza), sottolinea come, al riguardo, il Comitato abbia licenziato un testo equilibrato e rispettoso del principio del doppio grado di giurisdizione anche nella materia delle misure di sicurezza. Per quanto attiene invece al ricorso per cassazione avverso le ordinanze del tribunale e magistrato di sorveglianza, nell'impianto del nuovo testo si

è inteso consentire il ricorso per cassazione soltanto per violazione di legge, così modificando l'articolo 71-ter della legge n. 354 del 1975.

Sulla disposizione abrogativa della legge 12 febbraio 1975, n. 6, in tema di liberazione condizionale, che a nome del Comitato il relatore propone di introdurre, alcune precisazioni vengono date dal presidente Vassalli, dal relatore Gallo e dai senatori Tedesco Tatò, Ricci e Battello.

Riprendendo il proprio intervento, il relatore si sofferma sulla norma recante la decorrenza delle nuove detrazioni di pena previste dal Comitato, a modifica dell'articolo 54 della legge n. 354 del 1975.

Dopo una breve interruzione del sottosegretario Cioce, interloquiscono brevemente il senatore Ricci, il presidente Vassalli e il senatore Ruffino, in relazione alla possibilità di introdurre alcuni effetti, transitori, di riduzione di pena, anche per quanti non si trovino nelle condizioni previste dalla norma che ne prevede la decorrenza.

Il relatore conclude infine la sua esposizione preannunciando un emendamento volto a consentire l'applicazione della detrazione a partire dal semestre di pena precedente a quello in corso di espiazione all'atto della entrata in vigore della legge.

Dopo che il presidente Vassalli ha ringraziato il relatore per la perspicua relazione svolta, pari apprezzamento esprime il rappresentante del Governo riservandosi di presentare — se necessario — alcuni emendamenti.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Ruffino il quale ritiene essenziali alcune immediate osservazioni per quanto attiene — fra l'altro — il nuovo testo proposto per l'articolo 90 della legge n. 354 del 1975 sembrandogli, in sostanza, inopportuna una troppo puntuale delimitazione del potere del Ministro di sospendere l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti e degli internati, mentre per quanto riguarda, in particolare, le detrazioni di pena finalizzate alla liberazione anticipata del condannato a pena detentiva, l'oratore riterrebbe più appropria-

to lo scomputo di quaranta giorni per ciascuno semestre di pena scontata, in luogo dei quarantacinque proposti.

Dopo che il senatore Ricci ed il relatore Gallo hanno richiamato l'attenzione del senatore Ruffino sulla sistematica complessi-

va del testo proposto dal Comitato, alla luce della quale anche le norme in questione vanno lette, il presidente Vassalli, prendendo Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

73ª Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione)

In sostituzione del relatore Vernaschi, assente per motivi di salute, riferisce il presidente Taviani il quale, dopo aver rilevato che la sola modifica introdotta dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimersi, rappresenta la necessaria conseguenza della avvenuta approvazione — almeno da parte del Senato — del disegno di legge concernente la ratifica dello scambio di note con Malta per la concessione di un contributo finanziario.

Pertanto il presidente Taviani chiede alla Commissione di essere autorizzato ad inoltrare alla 5ª Commissione un rapporto in senso favorevole.

La Commissione conviene e dà mandato al Presidente nei termini da lui richiesti.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

85ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1986 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Dopo che il presidente Franza ha riepilogato la normativa procedurale per l'esame dei provvedimenti in titolo, ha la parola il senatore Butini che riferisce sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento ai disegni di legge in esame.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, le modifiche riguardano il quinto comma dell'articolo 13 e l'inserimento di un nuovo sesto comma al predetto articolo; per effetto dei predetti emendamenti, al capitolo 8001 si è registrata una variazione in diminuzione di lire 2 miliardi.

Per quanto attiene invece al disegno di legge di bilancio, le modifiche si riferiscono ai commi secondo e quinto dell'articolo 14, concernenti l'individuazione del numero massimo di militari specializzati e di ufficiali

di complemento da ammettere alla ferma prolungata, numero che è stato ridotto rispetto al testo approvato dal Senato.

Sempre all'articolo 14 sono stati poi soppressi i commi 22 e 23 (aggiunti dal Senato al testo originario del Governo) proposti dalla Commissione difesa in prima lettura (per effetto dell'approvazione di un emendamento dei senatori Giust e Giacchè), concernente l'autorizzazione per i singoli reparti, con la procedura del cottimo fiduciario, ad impegnare le quote di miglioramento vitto, nonchè i controvalori ottenuti dai riporti in economia dei generi di spettanza, ferma restando l'attuale consistenza dei riporti medesimi.

Il relatore Butini fa infine presente che oltre alla ricordata diminuzione di 2 miliardi al capitolo 8001 (per effetto delle modifiche all'articolo 13 del disegno di legge finanziaria) variazioni sempre in diminuzione si registrano al capitolo 2501 (per 10 miliardi) e al capitolo 2502 (per 5 miliardi). Il totale degli stanziamenti previsti nella tabella n. 12 risulta pertanto complessivamente di 17 miliardi in meno rispetto alla tabella approvata in prima lettura dal Senato della Repubblica.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Giust, Giacchè, Milani Eliseo e Finestra.

Il senatore Giust dichiara di non poter assolutamente condividere la riduzione introdotta dall'altro ramo del Parlamento del numero massimo di specialisti e di ufficiali di complemento. Preannuncia poi la presentazione di un emendamento volto a ripristinare i commi 22 e 23 dell'articolo 14 del disegno di legge n. 1505-B (soppressi dalla Camera dei deputati).

Esprime quindi perplessità sulla erogazione dei contributi a carico dello Stato limitatamente alle cooperative indivise tra militari, e non anche a quelle a proprietà individuale.

Il senatore Giacchè, dopo aver richiamato la posizione contraria del Gruppo comunista ed il contenuto del rapporto di minoranza presentato in prima lettura, sottolinea la necessità di una consistente riduzione della spesa militare, nonchè la esigenza che il bilancio della Difesa risponda a ben definiti criteri di trasparenza della gestione. Fa poi presente che la nuova Tabella 12 presentata dal Governo (dopo la bocciatura subita alla Camera dei deputati) costituisce un mero *escamotage*, essendosi fatto ricorso a minime riduzioni di spesa che pure al Senato erano state ritenute dal Governo inammissibili.

Dichiarato poi di non condividere i rilievi del senatore Giust sull'esigenza da lui prospettata di estendere i contributi anche alle cooperative a proprietà individuale, il senatore Giacchè osserva come il Governo non sia ormai sorretto da una maggioranza seria; lo dimostra, tra l'altro, lo scontro avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento nel quale il relatore — a nome della Commissione — aveva proposto tagli alle spese della Difesa per circa 45 miliardi, proposte successivamente fatte proprie dall'Assemblea. Inopinatamente, tuttavia, nel presentare la nuova tabella n. 12, il Governo non ha neppure tenuto conto delle riduzioni già operate dalla Camera dei deputati.

Conclude, quindi, evidenziando il significato politico, di sfiducia al Ministro ed all'intero Governo, che assume la bocciatura del bilancio della difesa clamorosamente subita alla Camera dei deputati.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver richiamato anch'egli i motivi per i quali i senatori della Sinistra indipendente hanno ritenuto di non potersi esprimere favorevolmente al bilancio della Difesa (motivi ampiamente evidenziati nel rapporto di minoranza da lui redatto), sottolinea l'ambigua politica portata avanti in materia di difesa nazionale e di spesa militare; fa poi presente che la clamorosa reiezione del testo (trasmesso dal Senato) della tabella 12, verificatasi presso l'altro ramo del Parlamento denota inequivocabilmente uno stato di sfiducia e di insoddisfazione nella stessa mag-

gioranza che dovrebbe sostenere il Governo ed assume un rilevante significato sul piano politico valutabile per quello che è, senza che — come qualcuno ha fatto — si gridi allo scandalo o si pretenda di imbastire una ridicola questione di « lesa patria ».

Dopo aver quindi riconfermato che voterà contro lo stato di previsione in esame, lamenta che tra il Ministro della difesa e la Commissione non sussista quel rapporto di correttezza — pur nella necessaria dialettica — che dovrebbe riscontrarsi, cosicchè la Commissione si trova di fatto nella impossibilità di disporre di fondamentali dati di conoscenza, presupposto indispensabile per un effettivo controllo della spesa militare e per l'elaborazione delle linee di indirizzo politico.

Il senatore Finestra ribadendo che il Movimento sociale si esprimerà in senso contrario all'approvazione dei provvedimenti in esame, denuncia l'esiguità degli stanziamenti della spesa militare che finisce per compromettere la stessa efficienza delle Forze armate proprio in un momento in cui la delicatezza della situazione internazionale e l'acuirsi della crisi nel Mediterraneo imporrebbero al contrario un potenziamento delle risorse. Il bilancio della Difesa è invece tale da non permettere non solo i necessari processi di ammodernamento ma anche la sicurezza dell'apparato difensivo, che viene relegato inspiegabilmente in uno stato di mera sopravvivenza. Riconferma infine la sua opinione favorevole ad una ristrutturazione delle Forze armate che preveda un esercizio professionale, notevolmente ridotto da un punto di vista quantitativo, ma sicuramente più efficiente dal punto di vista qualitativo.

Conclusosi il dibattito, prende la parola il Ministro della difesa.

Egli sottolinea come, per la prima volta, per uno « scollamento » delle forze di maggioranza e per un colpo di mano teso dai franchi tiratori, si sia verificato presso l'altro ramo del Parlamento addirittura l'annullamento — sia pure con efficacia limitata a poche ore — dell'intero bilancio del Ministero della difesa; situazione questa, ovvia-

mente, assai deprecabile anche perché denota le contraddizioni riscontrabili tra le forze della maggioranza che dapprima approvano emendamenti alla tabella n. 12 e successivamente, in sede di votazione finale a scrutinio segreto, respingono addirittura lo intero stato di previsione.

È ovvio che si è in presenza di una manovra messa in atto da forze non omogenee e disaggregate (sfruttando lo strumento dello scrutinio segreto) proprio contro il bilancio di un Ministero che, adeguandosi all'emergenza economica, non solo si è fatto carico delle esigenze più generali del paese attraverso una consistente riduzione in termini reali degli stanziamenti complessivi, ma ha altresì rinunciato a quell'incremento del 3 per cento annuo richiesto in ambito NATO.

Il « colpo di mano » subito alla Camera dei deputati — prosegue il Ministro della difesa — rivela l'esistenza di una crisi all'interno della stessa maggioranza, ed è altresì sintomatico delle difficoltà che incontra ogni serio tentativo di razionalizzare la spesa militare; iniziativa che egli ha concretamente portato avanti con un progetto di bilancio ridotto di circa 2.000 miliardi rispetto alle richieste ed alla dinamica del tasso di inflazione.

Quanto alle considerazioni del senatore Eliseo Milani, il ministro Spadolini, dopo aver ricordato le dichiarazioni già da lui rese in Commissione nella seduta del 22 gennaio scorso, ribadisce che la basi NATO in Italia non possono essere utilizzate per fini non istituzionali dell'Alleanza e, pertanto, neanche per concorrere alla lotta contro il terrorismo internazionale, lotta che deve trovare la solidarietà di tutti i paesi e che trascende ovviamente dalle competenze e dagli ambiti territoriali della NATO.

Nel recente dibattito nell'Assemblea del senato sulla politica Mediterranea, il Ministro degli affari esteri, previa intesa con il titolare della Difesa — ricorda poi il ministro Spadolini —, ha già dichiarato di non avere alcuna obiezione alla richiesta formulata dall'ufficio di Presidenza della Commissione di visitare le basi NATO in Italia; conseguentemente, nelle forme e nei modi pre-

visti dal Regolamento del Senato, il Governo ribadisce la sua disponibilità nel senso richiesto dalla Commissione con la quale egli — contrariamente a quanto affermato dal senatore Eliseo Milani — ha sempre e doverosamente mantenuto ogni possibile e costruttivo rapporto di collaborazione.

Infine, dopo aver riconfermato che in materia di *status* giuridico delle basi NATO la competenza primaria spetta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed in via complementare ai Ministri degli affari esteri e della difesa, il ministro Spadolini tiene a precisare che la prevista riduzione del personale di leva, nell'ordine di 17.000 unità, è stata presa in considerazione nel piano di ristrutturazione quadriennale delle Forze armate presentato al Parlamento nell'ambito del bilancio. Il complesso e graduale provvedimento di riduzione è legato ovviamente al processo di revisione delle strutture ordinarie delle tre Forze armate e sarà sottoposto alla valutazione delle Camere. Le disposizioni relative alla riduzione dei contingenti di leva — che rientrano nei poteri del Ministero — prevederanno recuperi di personale scaglionati, in aliquote diversificate, nei prossimi quattro anni (a cominciare da quello in corso); con tale riduzione si potrà pervenire all'esclusione dal servizio di leva dei giovani che risulteranno in possesso di requisiti psico-fisici di livello meno elevato, ai sensi della normativa vigente ed al di fuori di ogni discrezionalità diversa da quella contemplata nella disciplina legislativa del servizio di leva. Orientativamente — afferma il ministro Spadolini — la riduzione riguarderà circa 6.000 uomini nel primo anno, ed i rimanenti 11.000 nei successivi anni dal 1987 al 1989.

Passando ad affrontare il merito dei provvedimenti in esame, il ministro Spadolini afferma innanzitutto che la Difesa si presenta come una grande questione nazionale (ed un bene comune) che non è e non può essere prerogativa del Governo o delle Forze armate, investendo altresì sia il Capo dello Stato che il Parlamento, depositario della sovranità nazionale.

Dopo aver poi rilevato che ovviamente spetta alle forze politiche ed al Governo

valutare la compatibilità fra richieste provenienti dalle Forze armate (di incremento dei fondi disponibili e di acquisizione di nuove tecnologie) e risorse economiche del paese, in relazione anche allo sforzo di risanamento in atto, il ministro Spadolini respinge decisamente ogni attacco indiscriminato e immotivato rivolto contro la stessa idea di difesa nazionale: quando si parla di « obiezione fiscale », di taglio indiscriminato delle risorse, di dubbi sulla gestione del Ministero o addirittura di scarsa attenzione alla vita stessa del soldato, si va ad intaccare pericolosamente lo stesso principio costitutivo (e risorgimentale) della difesa della patria, sancito dalla Costituzione proprio con il ricorso a quella espressione « sacro dovere » che ovviamente è cosa ben diversa dall'obbligatorietà del servizio militare (che ammette le deroghe previste dalla legge), ma mai distinto dai doveri più generali del cittadino di ogni comunità democratica.

Il Ministro della difesa prosegue quindi evidenziando la nuova redazione dello stato di previsione, formulato dal Governo — con le variazioni in diminuzione di cui ha dato conto il relatore Butini — come ulteriore segnale di un atteggiamento di rigorosa austerità anche nei confronti di titoli di spesa di per sé ampiamente giustificabili nell'ordinaria amministrazione militare.

In relazione, infine, al contenuto della tabella n. 12, fa presente che l'introduzione delle modifiche si riferisce a variazioni compensative di modesta entità tra capitoli di spesa similari, da ripristinare, se necessario, in sede di assestamento del bilancio.

Si passa quindi all'esame delle modifiche concernenti il disegno di legge finanziaria.

Il senatore Giust sottolinea la necessità che al sesto comma dell'articolo 13 venga previsto che la concessione del contributo integrativo (ivi considerato) riguardi anche le cooperative edilizie a proprietà individuale, oltre che quelle a proprietà indivisa. Poiché tanto il relatore Butini quanto il ministro Spadolini convengono su tale rilievo, si stabilisce che in seno al rapporto da trasmettere alla quinta Commissione permanente si evidenzii l'opportunità di una modifica in tal senso, restando inteso ovviamente che la presentazione di un eventuale emendamento dovrà aver luogo presso la predetta Commissione.

Viene quindi accolto dalla Commissione (favorevoli il relatore Butini ed il Ministro della difesa) un emendamento aggiuntivo di due commi, da inserire dopo il 21° comma dell'articolo 14 del disegno di legge di bilancio, di contenuto identico a quello già approvato dal Senato in prima lettura, e poi soppresso dall'altro ramo del Parlamento. L'emendamento sarà pertanto trasmesso, ai sensi del regolamento, alla Commissione bilancio, come proposta della Commissione difesa.

Si dà infine mandato al senatore Butini di redigere un rapporto favorevole ad entrambi i disegni di legge, nel testo risultante dalle modificazioni introdotte dall'altro ramo del parlamento e con l'emendamento accolto.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

262ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono i ministri delle partecipazioni statali Darida, degli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e del bilancio e della programmazione economica Romita, nonché i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne e per la Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni in materia di indennità di contingenza » (1667)

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricordato che il disegno di legge intende proporre una soluzione chiara in materia di nuovo calcolo delle indennità di contingenza, allo scopo di fornire agli operatori un quadro di riferimento certo, fa presente che esso non dovrebbe porre problemi sotto il profilo della competenza della Commissione bilancio, in quanto, se da un lato il rallentamento del meccanismo di scala mobile e l'abbassamento del grado di copertura delle retribuzioni implicano minori entrate fiscali e contributive per il bilancio dello Stato, dall'altro lato le conseguenze sono di minori aumenti di spesa per quanto concerne retribuzioni, pensioni e altre indennità indicizzate; comunque, trattandosi di problemi di carattere più ampio, la valutazione da esprimere sul provvedimento de-

ve inquadrarsi in una dimensione più vasta, tale da investire la politica economica nel suo complesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime perplessità per l'utilizzazione dello strumento legislativo al fine di estendere a tutti gli interessati il risultato di accordi intercorsi tra sindacati e padronato, che è poi il medesimo problema che fu sollevato in occasione dell'intervento governativo del febbraio 1984, a proposito del quale la Corte costituzionale, con la sentenza n. 34 del 7 febbraio 1985, ha fatto presente tra l'altro che sarebbe illegittima, in mancanza di attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la legge che cercasse di conseguire il risultato della dilatazione e della estensione di un contratto collettivo a tutti gli appartenenti alla categoria: comunque, egli osserva, si tratta di un ordine di problemi su cui è la Commissione affari costituzionali a doversi esprimere.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione bilancio, afferma che il Governo deve esprimere le proprie valutazioni in ordine ai riflessi sulla finanza pubblica e alle conseguenze che si possono verificare quanto alle categorie su cui viene a ricadere in via principale, a seguito dell'adozione del provvedimento, l'incidenza dell'onere delle retribuzioni; nel dichiarare di condividere l'obiettivo del Governo di risolvere i conflitti che coinvolgono le parti sociali, conclude facendo osservare, che proprio in vista del raggiungimento di tale obiettivo, occorre risolvere il problema relativo al pagamento dei « decimali ».

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Dissentendo dalle valutazioni espresse dal senatore Bollini in ordine alla dubbia costituzionalità del provvedimento e fa rilevare che le minori previsioni di spesa fanno riferimento non solo ai capitoli che attengono direttamente alle retribuzioni e alle indennità, anche pensionistiche, indicizzate, ma

anche alla spesa complessiva del bilancio dello Stato, il cui ritmo di incremento risulterà decelerato a seguito della minore inflazione conseguente al rallentamento della scala mobile previsto dal provvedimento in parola. Inoltre, i benefici effetti sull'economia, che si tradurranno nella creazione di condizioni più favorevoli per la redditività delle imprese, dilateranno la base imponibile, con la conseguenza che le minori entrate derivanti dal rallentamento della dinamica retributiva saranno almeno pareggiate dalla dilatazione dell'insieme di redditi rilevanti sotto il profilo impositivo.

Su proposta del senatore Covi, la Commissione conclude nel senso di trasmettere un parere favorevole, dando il relativo mandato allo stesso senatore Covi.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1986 (Tab. 18)

Riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella in esame il senatore Castiglione.

Ricorda che lo stato di previsione è stato modificato dalla Camera dei deputati in relazione al capitolo 7545, concernente l'integrazione finanziaria temporanea da erogare, da parte dell'ENI, per le importazioni di metano effettuate in base al contratto previsto dalle intese governative italo-algerine del 7 settembre 1982. In particolare, lo stanziamento è stato decurtato di 50 miliardi sia per la competenza che per la cassa a seguito della rimodulazione della tabella A della « finanziaria », in connessione alla legge n. 151 del 1983, per la quale è stato deciso uno slittamento dell'importo dall'esercizio 1986 all'esercizio 1987.

Il senatore Bollini chiede preliminarmente di conoscere il motivo della riduzione di 50

miliardi e il ministro Darida fa presente che essa è connessa all'accertamento di un minor volume di gas acquistato dall'Algeria in connessione con la politica seguita di diversificazione delle fonti di acquisizione: dovendosi corrispondere sul gas algerino un sovrapprezzo, il minor acquisto ha prodotto pertanto un risparmio sul relativo stanziamento di bilancio, utilizzato in parte (50 miliardi) per rifinanziare il settore minerario così come da tempo richiesto dal titolare del Dicastero dell'industria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Massimo Riva, in riferimento alla indicizzazione bilaterale del contratto relativo al gas algerino rispetto all'andamento del prezzo del petrolio, chiede di conoscere quali siano gli effetti sul prezzo di tale gas in connessione con il recente calo delle quotazioni del greggio.

Il senatore Bollini chiede di conoscere il motivo per il quale, pur sapendosi della eventualità del verificarsi di una economia sul capitolo 7545 in connessione ai minori acquisti, tuttavia non se ne sia tenuto conto nè in sede di predisposizione del bilancio a legislazione vigente nè durante l'esame in prima lettura da parte del Senato: esprime comunque netto dissenso sulle modalità con cui il Tesoro ha gestito le economie che si sono profilate e soprattutto sul patteggiamento che ha avuto luogo circa la relativa utilizzazione.

Il senatore Carollo, dopo aver rilevato che il gas algerino viene destinato più alle aree del Nord che a quelle meridionali, fa osservare che il vero problema, che tra l'altro ha incidenza sulla evoluzione delle spese previste dal capitolo in discussione, è quello del mancato rispetto dei tempi della metanizzazione riguardante il Mezzogiorno d'Italia, ciò che appare particolarmente grave in relazione soprattutto agli analoghi tempi seguiti per il Nord del Paese.

Ha la parola il ministro Darida.

Dopo aver riassunto i motivi che hanno consigliato la modifica del capitolo di bilancio in esame, in riferimento al quesito posto dal senatore Massimo Riva, ricorda che il contratto è scaduto il 31 dicembre scorso e che si sta ricontrattando il prezzo, il che rende non agevole esprimere una va-

lutazione circa l'entità degli effetti, sul prezzo del gas, connessi alle variazioni delle quotazioni del greggio. Al senatore Bollini fa poi rilevare che non è stato possibile prevedere le minori spese durante l'esame del disegno di legge di bilancio presso il Senato, in quanto si è dovuto attendere il 31 dicembre 1985, ossia la scadenza del contratto, per avere contezza dell'entità dei minori acquisti di gas algerino, alla cui stregua valutare le minori spese per il relativo sovrapprezzo.

Il senatore Bollini chiede allora quale destinazione si intenda dare alle economie non utilizzate per sovvenire il settore minerario e il ministro Darida si riserva di fornire la relativa risposta non appena possibile, dichiarandosi comunque disponibile per una audizione finalizzata alla messa a fuoco dei problemi relativi alla metanizzazione nel Mezzogiorno.

La Commissione infine si pronuncia in senso favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella 18 del bilancio e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, incaricando il senatore Castiglione di riferire in tal senso.

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1986 (1505-Tab. 4)

Riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il senatore Noci.

Nel far presente che sono stati modificati i capitoli 7500 e 7507, fa rilevare che, in riferimento al primo dei due capitoli, relativo al fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, la Camera ha deciso una decurtazione di 50 miliardi sia per la competenza che per la cassa, con una operazione di trasferimento al 1987 della medesima cifra, così come stabilito dall'articolo 16, primo comma, del disegno di legge n. 1504-B.

Per quanto concerne il capitolo 7507, relativo alle somme da ripartire per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili, la Camera dei deputati ha poi approvato una diminuzione di 20 miliardi sia

per la competenza che per la cassa, provvedendo peraltro a modificare le quote riservate ai vari obiettivi che la norma intende perseguire e che vengono individuati dall'articolo 14, primo comma, del disegno di legge 1504-B.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere quale sia l'effetto sulle relative opere di ricostruzione, della decurtazione del capitolo 7500: a suo avviso, infatti, non si può non esprimere perplessità per il taglio apportato, anche alla luce della considerazione per cui, in assenza di residui, l'opera di ricostruzione e di risanamento procede speditamente con l'utilizzazione completa degli stanziamenti di bilancio, con la conseguenza che la decurtazione può anche apparire una penalizzazione delle popolazioni interessate.

Il senatore Carollo chiede di conoscere i residui accumulatisi presso le Regioni in connessione con i trasferimenti dal bilancio dello Stato previsti dal capitolo 7500.

Ha la parola il ministro Romita.

Nel far presente che la rimodulazione delle spese relative al terremoto degli anni 1980 e 1981 è connessa ad una diversa valutazione delle spese relative all'opera di ricostruzione, anche allo scopo di evitare la formazione di residui per il 1986, si riserva tuttavia di effettuare ulteriori accertamenti in merito e di produrre un documento dal quale risulti l'entità dei residui accumulatisi eventualmente tra le « pieghe » dei bilanci regionali.

La Commissione infine si pronuncia in senso favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella 4 del bilancio e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, incaricando il senatore Noci di riferire in tal senso.

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)

(Seguito dell'esame e sospensione)

Il senatore Covi fa presente che il relatore Antonino Pagani è assente per motivi

di salute; d'altra parte non è stato ancora possibile realizzare i previsti incontri all'interno della maggioranza per mettere a punto le proposte di modifica del testo del decreto-legge. E' pertanto opportuno, conclude, ipotizzare una breve sospensione della seduta, in modo da valutare, prima dell'inizio della discussione in Assemblea (previsto per oggi pomeriggio) se sia possibile proporre già per oggi le modifiche in Assemblea ovvero chiedere il rinvio della discussione a domani.

Il senatore Birardi fa osservare che, al termine della illustrazione degli emendamenti, nella seduta del 30 gennaio, il relatore aveva assunto l'impegno di procedere in un confronto all'interno della maggioranza e poi con l'opposizione per individuare le possibili linee di modifica del decreto-legge numero 786. Il Gruppo comunista, precisa l'oratore, da tempo ha messo a punto le sue proposte e chiede quindi che si proceda nell'esame. Egli chiede inoltre di conoscere se gli emendamenti presentati dal rappresentante del Ministero del lavoro siano espressione della volontà collegiale del Governo.

Il presidente Ferrari-Agradi, al riguardo, precisa di nutrire seri dubbi sulla stessa ammissibilità di alcuni emendamenti presentati dal rappresentante del lavoro che appaiono, ad un primo esame, del tutto estranei alla materia trattata con il decreto-legge in conversione.

Il senatore Colella, ricordato che sono state avanzate richieste di audizioni da alcune Regioni meridionali e dalle organizzazioni sindacali, sottolinea che, ove si intenda dare corso a questa fase di consultazioni, inevitabilmente si creano le premesse per un'ulteriore reiterazione del decreto-legge.

Il ministro De Vito si associa alle richieste del senatore Covi, proponendo che la Commissione aggiorni alle ore 16 i propri lavori.

Il presidente Ferrari-Agradi, in considerazione di tutti gli elementi emersi, avverte che i lavori della Commissione vengono sospesi per riprendere, nel pomeriggio, alle ore 16: ciò consentirà di indicare per tempo all'Assemblea l'eventuale necessità di spo-

stare l'inizio della discussione dei disegni di legge in titolo (iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Aula).

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 16,30.

Il presidente Castiglione avverte che sono ancora in corso contatti politici per definire alcune ben delimitate proposte emendative. Fa presente quindi che i lavori della Commissione sono nuovamente sospesi per riprendere alle ore 18.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 18,30.

Il senatore Covi, in sostituzione del relatore Antonino Pagani, informa che sono state raggiunte intese, all'interno della maggioranza, che hanno condotto ad alcune modifiche negli emendamenti già a suo tempo illustrati. Si riserva, nel corso delle votazioni, di fornire eventuali ulteriori elementi di delucidazione sulle modifiche proposte.

Si passa pertanto alla votazione degli emendamenti.

In sede di articolo 1 del decreto, il senatore Birardi, a nome del Gruppo comunista, dichiara di ritirare l'emendamento 1.1, al primo comma, in quanto la proposta risulta sostanzialmente assorbita in un successivo emendamento della maggioranza (si tratta di un emendamento che intende dare priorità alle iniziative che riguardano prodotti sostitutivi di importazione oltre che incentivanti l'occupazione).

Viene accolto un emendamento dei senatori Covi e Castiglione che, al primo comma, tra le parole « 29 anni » e « aventi sede », inserisce le seguenti altre: « le cui quote di partecipazione o le cui azioni spettino in maggioranza ai medesimi ».

Il senatore Birardi dichiara di ritirare un successivo emendamento dei senatori comunisti, sempre al comma 1, avente finalità sostanzialmente analoghe alla proposta testè accolta. Sempre il senatore Birardi, presso atto della precisazione del ministro De Vito (secondo la quale tra le attività comprese nel settore dell'agricoltura vi è sen-

z'altro inclusa anche la cosiddetta « acqua-coltura ») ritira un ulteriore emendamento sempre al comma 1.

Per assenza del proponente vengono dichiarati decaduti due emendamenti, rispettivamente al punto *a*) e al punto *c*) del comma 1, a firma del senatore Rastrelli.

Vengono quindi accolti tre emendamenti del senatore Covi: il primo, alla lettera *c*) del comma 1, chiarisce che per il terzo anno il contributo è concedibile sempre che dal progetto medesimo detto contributo risulti necessario per consentire l'equilibrio economico delle iniziative; il secondo, alla lettera *d*), specifica che l'assistenza tecnica potrà avvalersi dei soggetti pubblici e privati indicati al successivo comma 6; il terzo stabilisce che tra le spese di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma sono comprese anche quelle di progettazione, di studio di fattibilità e di analisi di mercato.

Il ministro De Vito fa osservare che l'emendamento del senatore Rastrelli, concernente il regime giuridico delle società cooperative (1.1.9) può considerarsi sostanzialmente assorbito dalla successiva proposta 1.1.8, aggiuntiva di due nuovi commi dopo il primo, a firma dei senatori Carollo, Colella, Covi e Castiglione.

Posta ai voti viene accolta la proposta dei senatori Carollo ed altri (in materia di società cooperative) e viene dichiarato assorbito l'emendamento 1.1.9 del senatore Rastrelli.

Viene quindi respinta la proposta dei senatori Noci e Castiglione, aggiuntiva alla fine del comma 2, delle parole « e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

Viene invece accolta, con il parere favorevole del relatore e del ministro De Vito la proposta dei senatori Calice ed altri, aggiuntiva dopo il comma 2, intesa a specificare che il decreto del Ministro del tesoro deve essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Sempre al comma 2 i senatori Carollo, Colella e Covi propongono una serie di specificazioni che dovranno essere rispettate in sede di emanazione del decreto; a questa proposta il ministro De Vito aggiunge una ulteriore modifica intesa a privilegiare,

a parità di opportunità economiche e produttive, le iniziative promosse da cooperative o società a prevalente composizione femminile.

La proposta dei senatori Carollo, Colella e Covi, (1.2.3), come integrata dal ministro De Vito, risulta accolta.

Il presidente Castiglione dichiara quindi assorbito l'emendamento 1.2.1 dei senatori Calice ed altri, sempre in materia di cooperative di produzione.

Viene quindi accolto un emendamento del Governo tendente ad inserire, al terzo comma, il riferimento alla produzione di beni sostitutivi di importazioni.

Dopo che il senatore Birardi ha ritirato un emendamento (1.4.0) tendente a inserire, nel quarto comma, il riferimento al dipartimento per il Mezzogiorno, sulla base dell'assicurazione del ministro De Vito secondo cui il riferimento alla nuova struttura sarà realizzato automaticamente con l'approvazione definitiva della legge relativa alla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, viene quindi accolto un emendamento a firma dei senatori Carollo e Colella (1.4.1) mirante a far riferimento, al comma 4, al particolare riguardo da prevedere per lo sviluppo della cooperazione.

È invece respinto un emendamento dei senatori Calice ed altri (1.4.2), volto ad aggiungere una norma per cui l'apposito Comitato esprime motivato parere entro il termine perentorio di 30 giorni dalla recezione della domanda.

La Commissione decide quindi l'accantonamento di tre emendamenti, di cui il primo (1.5.0), della maggioranza, inteso a sostituire il quinto comma dell'articolo 1 con una nuova norma che ridisegna la composizione del Comitato; il secondo (1.5.1) dei senatori Calice ed altri, mirante a sostituire, al quinto comma il riferimento all'« Union camere » con quello al Consiglio Nazionale delle Ricerche; il terzo (1.5.2), ugualmente dei senatori Calice ed altri, volto ad aggiungere al comma 5 la previsione della presenza nel Comitato dei rappresentanti delle associazioni del movimento cooperativo.

Viene quindi respinto un emendamento (1.6.1) dei senatori Calice ed altri, inteso a sopprimere il riferimento, alla fine del comma 6, agli organismi privati, mentre viene accolto un emendamento del Governo (1.6.2), volto a prevedere la previa deliberazione del Comitato per la stipula delle convenzioni con università, enti e centri di ricerca.

La Commissione decide quindi di accantonare quattro emendamenti (1.7, 1.7.2, 1.7-bis e 1.7-bis-1), tutti dei senatori Calice ed altri, modificativi del settimo comma dell'articolo 1.

Vengono quindi respinti due emendamenti dei senatori Calice ed altri (1.8 e 1.8-bis), rispettivamente, sostitutivo dell'intero ottavo comma e aggiuntivo di un comma da inserire dopo il comma ottavo.

Dichiarato assorbito un emendamento dei senatori Calice ed altri (1.8.1), all'ottavo comma, volto a prevedere condizioni di parità per le cooperative a prevalente composizione femminile, a seguito della modifica accolta all'emendamento (1.2.3) dei senatori Carollo ed altri, viene accolto un emendamento dei senatori Calice ed altri (1.9) volto a prevedere al comma 9 la sostituzione delle parole « può esprimere » con l'altra « esprime ». Viene ugualmente accolto l'emendamento (1.10) dei senatori Carollo ed altri inteso ad aggiungere, dopo il decimo comma, un ulteriore comma inteso ad introdurre il principio del silenzio-assenso per i progetti ammessi alle agevolazioni.

Respinto un emendamento dei senatori Calice ed altri (1.12.2), interamente sostitutivo del dodicesimo comma e dichiarato precluso un emendamento, anch'esso dei senatori Calice ed altri (1.12.1), a seguito della reiezione del predetto emendamento (1.12.2), la Commissione accoglie un emendamento dei senatori Castiglione e Noci (1.12), inteso ad aggiungere, al dodicesimo comma, l'obbligo del riferimento alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e attuazione dei provvedimenti ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

Viene quindi accantonato un emendamento governativo, dettante la copertura finanziaria dei provvedimenti, tale da rife-

rire il costo previsto in 600 miliardi nel 1986, 700 miliardi nel 1987 e 780 miliardi nel 1988 agli stanziamenti relativi alla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Vengono altresì accantonati due emendamenti dei senatori Calice ed altri (1.13.1 e 1.14.2) collegati concettualmente all'emendamento governativo di copertura.

Si passa agli emendamenti al disegno di legge.

Viene quindi accolto un emendamento (2.1) dei senatori Carollo e Colella, mirante a sanare gli effetti connessi al decreto-legge n. 561 del 24 ottobre 1985, non convertito in tempo utile.

Per concomitanti impegni in Assemblea del ministro De Vito, il presidente Castiglione sospende l'esame.

La seduta viene sospesa alle ore 18,45 ed è ripresa alle ore 19,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la Presidenza dell'Assemblea, a seguito della approvazione di alcuni emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (S. 1630) — emendamenti sui quali la Commissione bilancio si era espressa in senso contrario in data 5 febbraio 1986 — ha sospeso i propri lavori invitando la Commissione di merito ed eventualmente la Commissione bilancio a voler valutare le conseguenze di tale deliberato dell'Assemblea; propone pertanto che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani mattina venga integrato, in sede consultiva, con il predetto nuovo punto.

Il senatore Calice osserva che il testo votato dall'Assemblea è parzialmente diverso da quello sul quale la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario in quanto gli oneri vengono messi a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219; conviene comunque che rimane un problema di copertura per gli anni 1987 e 1988 che tuttavia, egli osserva, deve ora essere risol-

to tenuto conto della deliberazione dell'Assemblea.

Il senatore Colella ricorda che con un accordo molto largo la Commissione bilancio si era espressa in senso contrario sugli emendamenti poi approvati dall'Assemblea, suggerendo in sostanza alla Commissione di merito una riformulazione del testo. È necessario ora riflettere sulla deliberazione dell'Assemblea e, con la collaborazione anche del rappresentante del Ministero del tesoro, valutare se e come esistano possibili soluzioni visto che, allo stato, rimane aperto il problema di copertura per il biennio 1987-1988.

Il senatore Rastrelli sottolinea che si pongono ora due problemi: il primo di ordine procedurale, dovendosi trovare una soluzione a fronte di una deliberazione intervenuta da parte dell'Assemblea; il secondo di ordine sostanziale, trattandosi di una disposizione palesemente priva di copertura e dalle conseguenze non valutabili sulla finanza pubblica.

Il senatore Noci dichiara che l'emendamento votato dall'Assemblea è assolutamente incongruo con le finalità della decretazione d'urgenza e non può quindi che ribadirsi l'avviso contrario della Commissione bilancio, dal momento che lo stesso Governo non è stato fin qui in condizione di quantificare con precisione sia le unità di personale convenzionato beneficiarie della norma, sia gli oneri relativi.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)
(Ripresa e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame, d'anzì sospeso.

Il senatore Colella sottolinea l'opportunità di rinviare a domani anche il seguito dell'esame dei provvedimenti in materia di promozione dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

Il senatore Calice osserva invece che la Commissione potrebbe procedere immediatamente su questo secondo tema, affrontando le questioni rimaste accantonate.

Il presidente Castiglione ricorda che l'accantonamento di alcuni emendamenti era stato chiesto proprio dal senatore Birardi e che la Commissione vi aveva aderito di buon grado; appare quindi ora comprensibile l'esigenza avanzata dal senatore Colella di un'ulteriore breve pausa tecnica che consenta di approfondire ulteriormente, anche eventualmente con il rappresentante del Tesoro, soprattutto alcuni profili di copertura.

Il presidente Castiglione avverte quindi che il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Castiglione avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 13 febbraio, alle ore 9,30, viene integrato con i seguenti nuovi punti: in sede consultiva, esame delle conseguenze finanziarie degli emendamenti, approvati dall'Assemblea, all'articolo 1 del decreto-legge n. 788 (recante proroga dei termini e degli interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata; in sede referente, seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1014 (norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno) e n. 1628 (conversione del decreto-legge n. 768 concernente misure straordinarie imprenditorialità giovanile).

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

210ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro del tesoro Goria e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Fracanzani e per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri. Proseguendo il dibattito, ha la parola il senatore Segal che, riferendosi alla situazione dei comuni di piccole dimensioni e delle aree meno sviluppate che esistono anche nel Settentrione, lamenta una inefficace ripartizione del fondo perequativo e delle risorse per i mutui a totale carico dello Stato: a suo avviso tali criteri di ripartizione, a prescindere dal problema del Mezzogiorno, che dispone della quota fissa, penalizza le aree di sottosviluppo nelle quali, anche nel Settentrione, si assiste ad un esodo della popolazione. Sotto tale aspetto permane — prosegue l'oratore — una vistosa difformità tra comuni analoghi (a seconda della circostanza che siano demograficamente in aumento o in declino), quanto alle risorse finanziarie disponibili, particolarmente in materia di investimenti; il presente decreto-legge sembra seguire la stessa logica, che allarga i divari anzichè perequare: occorrerebbe invece basarsi su criteri di perequazione diversi, quale ad esempio il rap-

porto fra disoccupati e popolazione attiva, ovvero quello fra i pensionati e la popolazione totale, ovvero infine l'età media della popolazione.

Passando a considerare il problema della nuova tassa sui servizi comunali, sottolinea le difficoltà di applicazione della tassa, che sono state ribadite dagli amministratori locali (particolarmente per quanto attiene al contenzioso); e sollecita una definizione del concetto di pertinenza, posto che non appare chiaro se si debba intendere come tali quelle desumibili dal catasto ovvero quelle definite dal codice civile. Dopo aver affermato che, in molti piccoli comuni, soltanto con applicazione della TASCOS al massimo livello si arriverebbe a pareggiare il bilancio, ricorda il problema costituito dalle abitazioni fatiscenti, ma di notevoli dimensioni, assai frequenti in campagna (con gravi oneri per coloro che le abitano, normalmente in disastrose condizioni economiche), e passa a considerare la situazione delle vecchie dimore gentilizie che, non più funzionali oggi, rappresentano soltanto una fonte di oneri per i proprietari, oneri aggravati seriamente oggi con la TASCOS.

Il senatore Segal deplora quindi che nessun margine di risorse finanziarie sia consentito ai comuni, sulla base del regime instaurato dal decreto-legge, per una politica di assistenza, nè per le situazioni di emergenza per calamità naturali. Dopo aver espresso un rilievo critico circa il settimo comma dell'articolo 11 conclude deplorando il blocco delle assunzioni da parte degli enti locali, (già operato con l'articolo 3 del decreto-legge n. 790), auspicando provvedimenti di sanatoria per le assunzioni avvenute in deroga a tali disposizioni in tempi recentissimi, e invitando a sopprimere il progetto della nuova tassa sui servizi comunali e ad accogliere le proposte della sua parte politica intese ad una radicale revisione del decreto-legge.

Replicano il relatore e il sottosegretario onorevole Francanzani.

Il relatore Beorchia, dopo aver osservato che molti aspetti del provvedimento, che suscitavano perplessità, sono stati chiariti negli interventi preliminari del Governo e nella discussione generale, ricorda che nel dibattito sono emerse, cionondimeno, posizioni molto articolate, corredate da osservazioni di rilievo. D'altra parte — ricorda il relatore — la discussione è condizionata dalla necessità di procedere rapidamente alla conversione del decreto-legge, considerate le esigenze dei comuni per la deliberazione dei loro bilanci.

Il relatore sottolinea quindi la notevole riduzione dell'originario taglio ai trasferimenti agli enti locali, operata all'altro ramo del Parlamento mediante l'integrazione dei trasferimenti correnti per 500 miliardi e di quelli per gli investimenti per 200 miliardi: quest'ultimo miglioramento indica che l'esigenza di non indebolire il flusso degli investimenti degli enti locali è stata in certa misura soddisfatta dal Governo.

Il relatore è consapevole delle incertezze che restano tuttora in Parlamento e presso gli amministratori degli enti locali, circa gli effetti concreti che verranno dall'applicazione del decreto-legge, ritiene tuttavia che non sia possibile risolvere queste incognite prima della conversione del decreto (che d'altra parte non potrà avvenire nei termini): il tempo intermedio potrà essere utilizzato per approfondire i problemi che sono stati sollevati. Vi sarà modo, quindi, di venire incontro alla esigenza di rettifiche e correzioni che sono state evidenziate, particolarmente per la TASCO. Il relatore Beorchia sottolinea la fase di passaggio in cui si trova tuttora la finanza locale, verso lo schema finale delle autonomie locali, da definire con i loro compiti ed i correlativi mezzi finanziari. È stato comunque compiuto un passo verso tale schema finale, nell'intesa che, con i trasferimenti dello Stato, si debbano coprire i servizi essenziali, mentre gli ulteriori servizi devono essere coperti con le entrate proprie degli enti.

Per quanto attiene alla perequazione, il relatore evidenzia gli obiettivi che sono stati realizzati finora, rilevando un consenso abbastanza generalizzato, emerso nel dibattito, sui nuovi criteri di perequazione che sono stati introdotti, anche se ognuno mantiene delle riserve in attesa di constatarne gli effetti pratici. D'altra parte è necessario rendere più ampia e diffusa la perequazione, per neutralizzare le differenze che certo esistono tuttora, e in notevole misura, fra comuni analoghi. In tal senso il relatore è favorevole alla devoluzione dei 500 miliardi recuperati dalla Camera al fondo perequativo: in tal modo si viene incontro in qualche misura alle esigenze dei comuni che hanno trasferimenti governativi *pro capite* molto modesti.

Per quanto attiene alla TASCO, il relatore premette che non è possibile risolvere il problema dell'autonomia impositiva soltanto per mezzo di questa innovazione; tuttavia essa è positiva nella sua impostazione generale, in quanto mette in relazione le aree dei locali con i servizi forniti dai comuni. Il relatore auspica altresì che, nel corso dell'esame, si possa migliorare il testo in modo da conferire ai comuni maggiore discrezionalità, anche se tale discrezionalità deve essere conciliata con una certa uniformità nell'applicazione della tassa, per evitare disparità di trattamento fra cittadini di comuni diversi. La discrezionalità deve essere intesa nel senso di conferire agli enti maggiore autonomia quanto alla classificazione, ai livelli, alle agevolazioni; al tempo stesso è possibile e necessario chiarire e semplificare molte disposizioni del titolo II.

Dopo aver espresso l'opinione che debbano essere riveduti i vincoli posti alle assunzioni di personale (quanto meno per le necessità di applicazione della TASCO) e condiviso i rilievi critici sull'articolo 11, che senza ragione privilegia le decisioni dell'Amministrazione centrale dello Stato a discapito delle autonomie locali, il senatore Beorchia conclude esprimendosi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge, soprattutto in quanto introduce nuovi criteri di perequazione per il trasferimento dello Sta-

to e in quanto garantisce il mantenimento del rilevante flusso di investimenti degli enti locali che è stato registrato in questi ultimi anni.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver ringraziato gli intervenuti nel dibattito per gli utili elementi forniti — che il Governo nei limiti del possibile si ripromette di recepire — passa a considerare anzitutto il problema della perequazione. In relazione specialmente ai rilievi del senatore Pavan, osserva che il processo perequativo non può concludersi in tempo breve, perchè non è possibile riportare bruscamente al livello voluto gli enti fin qui favoriti, sotto pena di paralizzare e soffocare ogni loro attività. D'altra parte, prosegue l'oratore, sono stati corretti molti squilibri e sono stati sostituiti i criteri di perequazione iniziali, indubbiamente grezzi e semplicistici, con criteri più affinati. Non vi è dubbio però che il processo di perequazione debba essere accelerato, e in tal senso è positiva la possibilità di integrare il fondo perequativo (di 1.100 miliardi) con i 500 miliardi sopra ricordati: il Governo considera attentamente tale ipotesi.

Passando a considerare il problema della TASCO, il sottosegretario Fracanzani dichiara (in relazione agli interventi dei senatori Cannata, Bonazzi e Segà), che non è possibile rinunciare a tale innovazione, perchè altrimenti si darebbe un grave colpo alle disponibilità finanziarie degli enti locali e alla certezza e tranquillità di poter disporre delle risorse integrative. Sotto tale aspetto il rappresentante del Governo fa presente che la nuova tassa è in parte sostitutiva ma in parte anche aggiuntiva rispetto al trasferimento statale, che indubbiamente deve coprire la base dei servizi essenziali (forniti obbligatoriamente dai comuni), mentre grazie alla nuova tassa potranno essere soddisfatte talune esigenze di autonomia di spesa degli enti locali: a tale riguardo fa presente che il Governo considera favorevolmente le possibilità — conseguite dai comuni mediante una finanza corretta — di erogare nuovi o maggiori servizi ai cittadini.

Conclude quindi questa parte della replica annunciando che il Governo presenterà emendamenti per venire incontro alle esigenze, che sono state prospettate, dei cittadini meno abbienti che verrebbero ad essere particolarmente colpiti dalla nuova tassa.

Venendo a considerare gli investimenti degli enti locali, dopo aver ricordato che riguardo all'onere per i mutui del 1985 (e cioè in relazione alla lettera c dell'articolo 6) il Governo non aveva garantito alcun livello preciso di erogazione dei mezzi per gli ammortamenti, osserva che è evidente, dalle norme del decreto, l'intenzione del Governo di indirizzare maggiormente gli enti locali verso la Cassa depositi e prestiti: ciò risponde ad esigenze obiettive, nell'interesse degli enti stessi e dalla finanza pubblica, dato che la Cassa garantisce condizioni meno onerose. A tale riguardo sottolinea che di frequente gli enti locali hanno fatto ricorso ad altri istituti in casi in cui sarebbe stato possibile rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti (ad una domanda del senatore Pavan precisa che non vi sono giacenze non utilizzate presso la Cassa per il 1984, in quanto ogni risorsa non utilizzata dagli enti locali aventi diritto viene riciclata dall'Amministrazione a vantaggio di tutti gli altri enti). Dopo aver fornito alcuni dati dai quali emerge la rilevante erogazione di mezzi per investimenti realizzata dalla Cassa depositi e prestiti negli ultimi anni, dichiara che è possibile configurare qualche modifica al decreto-legge circa il regime dei mutui della Cassa stessa.

Dopo aver fatto il punto sul totale delle risorse che lo Stato mette a disposizione degli investimenti (distintamente sotto l'aspetto della concessione dei mutui e del loro ammortamento), il sottosegretario Fracanzani ne desume uno sviluppo complessivo dei mutui (compresi quelli per l'edilizia scolastica, per i servizi igienici sanitari, e per le metropolitane) di 11.200 miliardi, e conclude sottolineando il serio impegno del Governo per far sì che gli enti locali continuino ad essere i più grandi investitori del comparto pubblico.

Il presidente Venanzetti rileva che la presentazione degli emendamenti, secondo

quanto avvenuto, dovrebbe avvenire al termine della discussione generale. Osserva in proposito che ogni parte politica dovrebbe chiarire le sue posizioni riguardo all'*iter* del disegno di legge di conversione del decreto.

Il senatore Bonazzi rinnova la richiesta (avanzata nella seduta di martedì 4) di un intervento del Ministro delle finanze, in sede di replica, in relazione alla tassa sui servizi comunali. Il senatore Pintus si associa a tale richiesta.

Il presidente Venanzetti assicura che trasmetterà la richiesta al Ministro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato: proseguirà domani mattina, alle ore 9,30, con la replica del sottosegretario Ciaffi.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (Tab. 3)
(Rapporti alla 5ª Commissione)

Il relatore D'Onofrio riferisce sulle parti modificate della tabella 1 (per quanto di competenza) e su quelle del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver sottolineato come non siano intervenuti cambiamenti sostanziali alla tabella 1, tali da modificare la politica generale delle entrate, passa ad esaminare il disegno di legge finanziaria.

L'oratore sottolinea, preliminarmente, come il *deficit* statale conseguente alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, sia aumentato di circa 1.500 miliardi rispetto al testo licenziato dal Senato; sempre rispetto a quest'ultimo si ha un incre-

mento di 24.168 miliardi del saldo netto da finanziare. Tale cifra solo apparentemente risulta rilevante se si considera che 19.000 miliardi rappresentano una pura sistemazione contabile di posizioni pregresse debitorie dell'INPS. In particolare l'incremento in questione risulta da effetti delle modifiche all'articolato (oltre ai 19.000 miliardi già richiamati, minori entrate per 164 miliardi di riduzione degli aumenti delle tasse scolastiche, nonchè altre maggiori spese per circa 5.503 miliardi) e da effetti di modificazione delle tabelle A (rimodulazione delle leggi pluriennali per meno 50 miliardi), B (fondo speciale di parte corrente per meno 5.455 miliardi), C (fondo speciale in conto capitale per più 140 miliardi), ed infine D per meno 3,6 miliardi; vi sono poi minori entrate per 4.800 miliardi derivanti dall'utilizzazione di una parte del gettito della proroga ILOR che è stato inserito nel provvedimento sulla finanza locale, attualmente all'esame della Commissione.

Dopo aver rilevato un aumento di circa 700 miliardi dei trasferimenti agli enti locali, termina la sua illustrazione sottolineando come le modifiche apportate dalla Camera non abbiano sostanzialmente modificato la complessiva manovra di politica economica del Governo volta al contenimento della spesa pubblica (e quindi dell'indebitamento) e ad una rilevante diminuzione dei tassi d'inflazione previsti.

Il senatore Beorchia riferisce, a sua volta, sulle parti del disegno di legge finanziaria modificate dall'altro ramo del Parlamento riguardanti la finanza locale. Sottolinea l'aumento di 500 miliardi per i trasferimenti di parte corrente e di 200 miliardi per gli investimenti, cifre che, al di là del futuro gettito dell'istituenda tassa sui servizi comunali, contribuiranno al recupero di parte della somma corrispondente al tasso di inflazione programmata per il 1986 non attribuita per l'anno in questione agli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda che riferisce sulle modifiche apportate all'articolo 31 riguardante i contributi per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Il relatore si sofferma specificamente sui commi 1, 6, 8, 11, 13 e 14 di tale articolo modificato dalla Camera dei deputati che delinea il sistema di contribuzione a favore del Servizio sanitario nazionale da parte delle varie categorie di contribuenti.

Egli passa, quindi, ad esporre alcune obiezioni ed osservazioni al sistema che si è venuto così delineando. Fa presente, in primo luogo, che, nonostante la definizione di contributo — che risale alla legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale — esistono evidenti aspetti di fiscalità o parafiscalità che rischiano di modificare l'impianto tributario complessivo. Dopo essersi soffermato sui principi giustificativi che il Governo ha invocato per l'introduzione della normativa di cui all'articolo 31, rileva come le modifiche apportate dallo stesso Governo, dal Senato e poi dalla Camera dei deputati al sistema contributivo in questione, abbiano attenuato le notevoli differenze di aliquote tra le varie categorie di potenziali contribuenti, differenze che avevano inizialmente fatto dubitare della legittimità costituzionale del meccanismo finalizzato a finanziare gli oneri del servizio sanitario nazionale.

Il relatore Berlanda passa poi ad esprimere alcune perplessità rispetto al meccanismo di contribuzione in parola (che risulta più oneroso per i lavoratori autonomi), nel momento in cui, con una manovra opposta, si tende ad alleggerire il peso fiscale sui contribuenti mediante la revisione delle aliquote IRPEF a partire dal 1986; inoltre col meccanismo previsto si accentua l'imposizione diretta, che risulta già notevolmente rilevante, rispetto a quella indiretta.

Ha quindi la parola il senatore Fiocchi che riferisce sulle modifiche apportate alla Tabella n. 3 riguardante lo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Tale Tabella presenta due variazioni, ai capitoli 191 e 509, strettamente correlate tra loro. Si è voluto con tale manovra dar corso ad un aumento di capitale di 15 miliardi a favore dell'Azienda tabacchi italiana in ossequio a quanto previsto dalla legge n. 51 del 1985. Invita, infine, ad esprimere

parere favorevole alle modifiche apportate alla citata Tabella 3.

Il presidente Venanzetti, quindi, in sostituzione del relatore Orciari assente, riferisce sulle modifiche alla Tabella 2 riguardante il Ministero del tesoro.

Fa presente come le variazioni intervenute presso l'altro ramo del Parlamento riguardino le spese correnti per circa 15.000 miliardi e quelle in conto capitale per 367 miliardi per un totale di circa 15.500 miliardi. Dopo essersi soffermato sulle modificazioni più significative introdotte dalla Camera e che hanno portato al citato incremento, sottolinea come quest'ultimo vada ad incidere per la quasi totalità (in termini netti) sulla spesa di parte corrente che ammonta ora complessivamente a circa 230.000 miliardi.

Invita infine ad esprimere parere favorevole sulle modifiche alla Tabella n. 2.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi manifesta preliminarmente soddisfazione per alcune modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge finanziaria, modifiche la cui introduzione è dovuta in gran parte all'attività del Gruppo comunista; è il caso, per esempio, delle minori restrizioni nell'assunzione di personale presso gli enti locali, anche se permangono alcuni aspetti di incongruenza per quanto riguarda alcuni casi di mancata copertura degli oneri relativi a tali assunzioni.

Passando, quindi, a trattare delle modifiche introdotte in relazione al finanziamento degli enti locali esprime soddisfazione per il reperimento di ulteriori 500 miliardi per i trasferimenti di parte corrente, che non risultano tuttavia sufficienti a coprire i mancati trasferimenti necessari per coprire il tasso d'inflazione programmata per il 1986; in quest'ottica, d'altra parte, non si dovrebbero invocare i futuri proventi della tassa per i servizi comunali, tassa che, prefigurando in qualche maniera la restituzione di un'autonoma capacità impositiva, dovrebbe conseguentemente servire a finanziare servizi aggiuntivi e non quelli ordinari.

Riguardo, poi, agli ulteriori 200 miliardi destinati agli investimenti degli enti locali,

ritiene tale cifra insufficiente, invitando il Governo a reperire ulteriori mezzi finanziari da destinare a tale scopo; sarebbe inoltre particolarmente utile, ai fini di una corretta valutazione dell'adeguatezza della somma globale destinata agli investimenti, conoscere i dati dei mutui 1985 finanziati al di fuori della Cassa depositi e prestiti. Dopo essersi soffermato criticamente sulla percentuale del 38 per cento dei mutui contratti fuori Cassa finanziata dallo Stato (percentuale che dovrebbe essere a suo parere elevata sostanzialmente), esprime conclusivamente un parere negativo sulla parte del disegno di legge finanziaria riguardante il finanziamento degli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Pollastrelli che esprime preliminarmente soddisfazione per alcune parti del disegno di legge finanziaria modificate dall'altro ramo del Parlamento (diminuzione degli aumenti delle tasse scolastiche, proroga al 31 dicembre 1986 della « legge Formica » eccetera). Passando, quindi, a trattare dell'articolo 31 riguardante i contributi per il Servizio sanitario nazionale (contributi che riconosce assumere un qualche carattere di parafiscalità), sottolinea come con il meccanismo di cui al citato articolo sia stata data una soluzione equa, anche se non ottimale, al problema del finanziamento del servizio in questione. L'oratore rileva come ci si stia dirigendo, anche se per ora non completamente, verso un sistema di fiscalizzazione degli oneri del Servizio sanitario, in ossequio a quello che sembrava essere l'intenzione originaria della legge n. 833 del 1978. Dopo aver criticato i ritardi dei vari Governi in questa direzione e i momenti di contraddizione come per esempio la indiscriminata politica di fiscalizzazione degli oneri sociali, sottolinea come dalla nuova formulazione dell'articolo 31 emerga un impianto più equo che contribuisce, tra l'altro, ad eliminare evidenti contraddizioni ed ingiuste sperequazioni tra i vari percettori di reddito-contribuenti. Riferendosi poi alle critiche da più parti sollevate in relazione a quanto previsto dall'articolo 31, ritiene tali critiche assolutamente ingiustificate soprattutto in consi-

derazione che la contribuzione (effettivamente più consistente per i lavoratori autonomi) trova tuttavia compensazione nella deducibilità dei contributi pagati dall'imponibile IRPEF; inoltre i redditi dominicali e agrari, quelli dei fabbricati e da capitale sono tassati per la parte eccedente il limite minimo di 4 milioni.

L'oratore termina il suo intervento ribadendo il giudizio complessivamente negativo del Partito comunista sulla manovra economico-finanziaria impostata dal Governo con i documenti di bilancio per il 1986.

Seguono brevi repliche dei relatori D'Onofrio, Beorchia, Berlanda e del presidente Venanzetti.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro che, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, rileva l'opportunità di approfondire il problema sollevato dall'articolo 31 nel testo modificato dalla Camera, sul quale si è soffermato il relatore Berlanda.

Al di là delle rigide definizioni teoriche, ritiene che si possa riscontrare una evoluzione del contributo sanitario, che alla sua origine non è, evidentemente, né un'imposta né una tassa, ma doveva comunque confrontarsi con l'insieme delle prestazioni sanitarie richieste dalla singola categoria, prestazioni che potevano essere assai diverse a seconda delle categorie. Nella successiva evoluzione del contributo sanitario si è registrato il livellamento delle prestazioni, che ora sono pressochè identiche per le diverse categorie. A questo livellamento doveva corrispondere la parificazione dei contributi, e tale parificazione, nei fatti, avvicina il contributo all'imposta: si tratta, sottolinea ancora il Ministro, di un risultato di fatto, a prescindere da qualunque teorizzazione. D'altra parte, nella determinazione del contributo doveva subentrare il riferimento alla posizione reddituale del soggetto, cosa che non costituiva una novità.

Accettata la discriminazione tra redditi di lavoro dipendente e altri redditi, il Senato aveva stabilito la uniformizzazione delle basi reddituali, facendo una eccezione — parziale — per le cosiddette rendite. Poichè, a questo punto, il contributo doveva essere im-

posto a tutti, venivano coinvolte nello stesso trattamento una quantità di modeste posizioni reddituali, senza fare distinzione rispetto ai redditi elevati. Si è scelta pertanto, nell'esame alla Camera, la soluzione della franchigia, per evitare di dover includere una determinata serie di soggetti.

Circa, in particolare, i redditi professionali, vi era la possibilità di fare riferimento ai compensi delle prestazioni dei professionisti, tuttavia ci si è resi conto che non si tratta, ovviamente, di redditi, bensì di entrate lorde che possono essere ben distanti dal reddito netto.

Il Ministro passa quindi ad esporre i dati di gettito: la modifica recata alla Camera porterebbe un maggior gettito di 100 miliardi (al lordo però delle conseguenze della deduzione sul gettito IRPEF); il gettito complessivo prevedibile per effetto dell'articolo 31 è di 400 o 500 miliardi, ma se — prosegue il Ministro — si guarda in concreto alle modifiche che intervengono sulle posizioni soggettive, si osserva che per il titolare di un reddito di venti milioni la contribuzione sale da 1.180.000 a 1.500.000 (al lordo dell'effetto sull'IRPEF), mentre per il titolare di un reddito da 30 milioni la contribuzio-

ne sale da 1.580.000 a 2.250.000. Modifiche nettamente diverse sono riscontrabili sia ai minimi livelli di reddito che ai livelli massimi.

Il Ministro conclude invitando ad esprimere un rapporto favorevole sul disegno di legge finanziaria e sulle tabelle.

Si dà mandato — a maggioranza — ai relatori di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulle tre tabelle e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per oggi pomeriggio alle ore 16 non avrà luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la Commissione verrà convocata anche domani pomeriggio, alle ore 16, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1629, sulla finanza locale.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

173^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tab. 7)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Valitutti in sostituzione dell'estensore designato del rapporto alla 5^a Commissione senatore Kessler.

Premesso che il Senato è chiamato ad esprimersi unicamente sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato in prima lettura, passa ad illustrare le principali modifiche introdotte nel disegno di legge finanziaria concernenti il Ministero della pubblica istruzione.

In primo luogo, le tasse scolastiche sono state rideterminate dall'altro ramo del Parlamento nel senso di un incremento ancor meno elevato di quello accolto dal Senato; inoltre sono state soppresse le misure di carattere organizzativo preordinate ad attribuire direttamente alle Università le maggiori entrate derivanti dalle norme in questione.

In secondo luogo, è stato inserito nel testo del disegno di legge finanziaria una norma aggiuntiva — l'articolo 7 — con cui si consente, per il 1986, l'indicazione di concorsi per il conferimento di posti nelle qualifiche funzionali del personale non docente delle Università. Peraltro, il terzo comma, secondo periodo, di tale articolo andrebbe reso maggiormente perspicuo.

Oltre ad essere stato soppresso l'articolo 9, concernente sia le modalità di presentazione e revoca delle dimissioni dall'impiego del personale della scuola, sia la istituzione delle cattedre e l'utilizzazione degli insegnanti di educazione tecnica, è stato introdotto, nella tabella B, un nuovo accantonamento del Fondo speciale di parte corrente concernente il « programma di attività elettive nonchè per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza ».

Infine, quanto allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, sono stati rideterminati alcuni stanziamenti (quantificabili secondo il fabbisogno) in occasione della presentazione di un nuovo testo all'Assemblea della Camera a seguito del mancato accoglimento, da parte di questa, della tabella sottoposta a votazione.

Il ministro Falcucci, ringraziato il presidente Valitutti per l'esauriente relazione, preannuncia che presenterà, a tempo debito, nell'ambito della Commissione bilancio, un emendamento all'articolo 7, terzo comma, del disegno di legge finanziaria (volto a correggere un errore tecnico in cui probabilmente è incorsa la Camera dei deputati in fase di coordinamento) al fine di ripristinare il riferimento alle assunzioni in deroga, la cui soppressione rende prive di senso le parole « a tal fine » con cui inizia il secondo periodo del terzo comma in questione.

Per quanto riguarda il nuovo accantonamento del Fondo speciale di parte corrente, ricordato dal relatore, si tratta di una proposta formulata dal Governo per anticipare

la realizzazione del disposto dell'articolo 6 disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato lettura di una lettera, inviatagli dal Presidente del Senato Fanfani, concernente la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio, si apre il dipattito.

Il senatore Scoppola preannuncia che presenterà alla Commissione bilancio, insieme con i colleghi Spitella ed Accili, un emendamento volto a ripristinare nella sostanza l'articolo 4, tredicesimo comma, del disegno di legge finanziaria, soppresso dalla Camera dei deputati (che contiene un'importante norma di delegificazione circa la rivalutazione degli importi delle tasse scolastiche ed universitarie) ed a stabilire la destinazione alle scuole ed alle università delle tasse scolastiche.

A tale proposta si dice contrario il senatore Berlinguer il quale, dopo aver ricordato come l'esorbitante aumento, proposto improvvisamente con il disegno di legge finanziaria, delle tasse scolastiche ed universitarie rimaste ferme per anni, abbia suscitato una legittima reazione sia da parte degli studenti che dei parlamentari comunisti, perchè volto solo ad incrementare le entrate erariali e non invece a migliorare le strutture scolastiche, fa presente che, pur essendo giusto delegiferare, non si deve dare carta bianca al Ministro della pubblica istruzione, potendosi eventualmente ipotizzare solo un mandato strettamente vincolato all'indice di valutazione.

Il senatore Panigazzi preannuncia la presentazione di un emendamento volto a ripristinare il sesto comma dell'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, interamente soppresso dalla Camera dei deputati, in relazione al quale il ministro Falcucci suggerisce un'integrazione di carattere tecnico che faccia riferimento alla data del 31 marzo.

Il senatore Spitella prende atto con rammarico della necessità di non ritardare ulteriormente l'iter e l'approvazione dei documenti di bilancio, sebbene le notevoli modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento inducano a rimpiangere il testo originariamente licenziato dal Senato, soprat-

tutto in relazione alla devoluzione alle Università delle entrate provenienti dalle tasse universitarie, manovra che doveva accentuarne l'autonomia.

Sottolineato poi che l'emendamento preannunciato dal senatore Scoppola e da lui stesso sottoscritto ha una portata limitata e rilevando, quanto agli altri problemi accantonati per effetto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento — è il caso, in particolare, dell'articolo 9 concernente il personale docente e non docente —, che essi potranno formare oggetto di provvedimenti separati, preannuncia infine la presentazione di un emendamento all'articolo 6, decimo comma, del disegno di legge finanziaria tendente ad inserire, anche l'Istituto nazionale di fisica nucleare, tra gli enti che potranno procedere ad assunzioni in deroga alle disposizioni vigenti.

Il presidente Valitutti dichiara anzitutto che, anche se a malincuore, è doveroso da parte del Senato approvare i documenti finanziari in esame nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, non potendosi ulteriormente rallentare, al secondo mese di esercizio provvisorio, l'iter dei medesimi.

Sugli emendamenti preannunciati, rileva che mentre l'emendamento di iniziativa del ministro Falcucci ha natura meramente tecnica, e quindi può essere approvato senza introdurre motivi di contrasto con la Camera, l'emendamento proposto dal senatore Scoppola solleva una questione politica, mirando a reintrodurre misure sul cui merito si era già dichiarato contrario in sede di prima lettura. Se è pur vero che la materia non è coperta dalla riserva di legge, si introduce però un *vulnus* nel sistema tributario visto che è con i tributi — per i quali è prevista la riserva di legge — che si paga la gran parte del costo del servizio scolastico: è quindi necessario il voto del Parlamento, come è sempre accaduto fino ad oggi. Dal punto di vista politico e metodologico, è quindi opportuno rinviare alla Camera il testo della finanziaria solo per la correzione di questioni tecniche.

Il ministro Falcucci, intervenendo a sua volta, si riferisce anzitutto all'emendamento preannunciato dal senatore Panigazzi, che

mira a ripristinare in parte un testo soppresso, commettendo un vero e proprio errore politico, dalla Camera dei deputati: l'articolo 9, infatti, era stato concordato con le organizzazioni sindacali; il Governo si riserva di riproporlo, assieme ad altre questioni analoghe, in un apposito disegno di legge di razionalizzazione. Peraltro, tiene non molto significativo reintrodurre una sola disposizione, in maniera isolata dal contesto, e fa presente che sarà assunta in sede di Commissione bilancio la decisione circa le modifiche da apportare eventualmente al testo della finanziaria, dovendosi comunque evitare la adozione di modifiche che incidano sul momento dei problemi e non si limitino alle necessarie correzioni di carattere tecnico. Preannunciando infine la presentazione di un apposito disegno di legge sugli organi di governo dell'università.

Il senatore Scoppola, riferendosi alle osservazioni svolte dal senatore Berlinguer sull'emendamento da lui preannunciato, rileva che le tentazioni di manovrare le tasse scolastiche per fini impropri, e cioè per recare sollievo al disavanzo del bilancio pubblico, sono frutto della assoluta rigidità dell'attuale sistema di determinazione delle tasse in questione, che andrebbero definite in via amministrativa, tenendo conto della svalutazione monetaria, e destinate alle università ed alle scuole. Circa il clima demagogico in cui sono state assunte talune decisioni dall'altro ramo del Parlamento, cita l'esenzione — a suo dire immotivata — dal pagamento delle maggiori tasse scolastiche da parte degli studenti lavoratori, e cioè da coloro che in questo momento sono effettivamente privilegiati rispetto agli altri studenti. Fa presente, comunque, che non insisterà per la votazione del suo emendamento ove dovesse emergere l'orientamento di non modificare il disegno di legge finanziaria.

Il senatore Berlinguer, dopo aver rilevato che il grande ritardo nell'approvazione dei documenti finanziari va attribuito alla mancata coesione della maggioranza ed alla assoluta incoerenza delle varie proposte contenute nella « finanziaria » (che mira più a rastrellare gli « spiccioli » che non a risolvere i problemi concreti), chiede al ministro

Falcucci se intenda proporre o accettare modifiche al testo trasmesso dalla Camera relativamente alle tasse scolastiche.

Dopo che il ministro Falcucci ha fatto presente che la sua risposta è nei fatti, non avendo preannunciato altro che un emendamento di portata tecnica all'articolo 7, il presidente Valitutti si dice ancora fermamente contrario all'emendamento preannunciato dal senatore Scoppola, anche perchè solleva delle questioni tecniche estremamente complesse e decide su problemi che andrebbero presi in considerazione nell'ambito della disciplina normativa sul diritto allo studio.

Dopo nuovi interventi del ministro Falcucci e del senatore Panigazzi, il presidente Valitutti propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella n. 7 ed al disegno di legge finanziaria per quanto riguarda la pubblica istruzione, tenendo conto, dal punto di vista metodologico, che le eventuali modifiche che potrebbero essere introdotte devono essere invece limitate a quelle, di carattere tecnico, strettamente necessarie a garantire la piena applicazione del testo normativo, per evitare di aprire pericolosi conflitti con l'altro ramo del Parlamento.

Non essendovi ordini del giorno nè emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato a redigere il rapporto.

La senatrice Nespolo annunzia il voto contrario della sua parte politica, che si riferisce alla impostazione rigida e non confacente alle esigenze delle spese per la pubblica istruzione. Riservandosi di presentare eventuali emendamenti alla « finanziaria » in sede di Commissione bilancio, si dice altresì contraria alle ipotesi, ventilate da parte di alcuni membri del Governo, di rimettere in discussione la soluzione adottata dalla Camera per la nuova misura delle tasse scolastiche, che è senz'altro migliore rispetto al testo varato dal Senato. Si dice altresì contraria all'emendamento preannunciato dal senatore Scoppola preannunciando a sua volta un emendamento nel senso di destinare alle Università gli aumenti delle tasse

scolastiche. Si pronuncia invece favorevolmente sulla soppressione dell'articolo 9, dovendosi peraltro comunque risolvere il problema relativo alla ripartizione dei posti di docente che veniva disciplinato dal sesto comma del detto articolo 9. Il voto del suo Gruppo è pertanto contrario, pur rilevando gli aspetti positivi derivanti dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Kessler, di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione nei termini dianzi proposti dal presidente Valitutti.

La seduta termina alle ore 11,50.

174ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Intervengono i ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli, per i beni culturali Gullotti e dello spettacolo Lagorio.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (Tab. 20)

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1986 (Tab. 21)

— Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1986 (Tabelle varie)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il senatore Kessler, estensore designato del rapporto alla 5ª Commissione, riferendo anzitutto sulle modifiche concernenti la ri-

cerca scientifica, apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge finanziaria, dichiara di non essere contrario alla introduzione, prevista dall'articolo 6, decimo comma, del Consiglio nazionale delle ricerche tra gli enti che possono procedere ad assunzioni di personale in deroga alle disposizioni vigenti, ritenendo inoltre opportuno estendere tale esenzione anche all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Per quanto riguarda invece la riduzione da 300 a 250 miliardi degli stanziamenti destinati sia al fondo speciale per la ricerca applicata che al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui ai commi 25 e 26 dell'articolo 11, si dice favorevole purchè i 100 miliardi risultanti dalla riduzione vengano ugualmente utilizzati nel settore.

Il ministro Granelli, premessa l'esigenza di contenere al massimo le modifiche da apportare ai documenti finanziari, dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal relatore.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Kessler di redigere rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulle previsioni di spesa relative alla ricerca scientifica.

Il relatore Kessler fa quindi presente che il disegno di legge finanziaria, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, non presenta modificazioni per quanto attiene al Ministero dello spettacolo; l'unica variazione riguarda invece uno stanziamento di cassa relativo all'accertamento dei residui di cui al capitolo 2576 concernente il Fondo straordinario per il sostegno finanziario delle manifestazioni promosse per l'anno europeo della musica.

La Commissione dà pertanto mandato al senatore Kessler di redigere rapporto favorevole sulle modifiche apportate alla tabella 20.

L'estensore designato del parere, senatore Kessler, illustra quindi le modifiche apportate alla « finanziaria » relativamente all'ambito di competenza del Ministero per i beni culturali: si tratta di un incremento, di cui si compiace, da 50 a 100 miliardi dei fondi di cui all'articolo 14; di un incremento, che giudica parimenti positivo, di 150 miliardi per il 1987 dei fondi di cui all'arti-

colo 15, che è stato altresì modificato, prevedendo, oltre che il recupero dei beni culturali, anche un piano che deve definire gli interventi nelle aree prioritarie. Queste però non sembrano correttamente definite in quanto vi è la dizione di « patrimonio storico archivistico » che probabilmente sottende la dizione corretta, da sempre usata, di « patrimonio archivistico e storico culturale ». Per quanto riguarda l'incremento di due miliardi dello stanziamento dell'Ente Ville Vesuviane, di cui all'articolo 32, fa presente di non opporsi a tale modifica, anche se in linea di massima non è favorevole ad incrementi di spesa che si ripercuotano sul disavanzo.

Il ministro Gullotti, dopo essersi detto compiaciuto per il fatto che molte delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati si richiamano a questioni sollevate in prima lettura da parte della Commissione, ma non accolte nel testo varato dal Senato, fa presente che esse sono state tutte apportate con il parere favorevole del relatore e del Governo. Quanto alla svista rilevata dal senatore Kessler, conferma che la definizione di « patrimonio storico archivistico » non è significativa, dovendosi invece intendere « patrimonio archivistico e storico artistico ». Peraltro, si tratta di una questione formale, che non giustificerebbe da sola un rinvio alla Camera del testo della « finanziaria ».

Si apre il dibattito.

Il senatore Spitella richiama le riserve espresse nel corso della seduta antimeridiana circa l'opportunità di emendare il testo della « finanziaria », se del caso, solo per questioni tecniche, e preannuncia un emendamento nel senso di chiarire la incetta dizione legislativa adoperata.

Dopo che il senatore Valenza si è detto compiaciuto per lo stanziamento a favore dell'Ente per le Ville vesuviane, il senatore Puppi si dice a sua volta compiaciuto per l'indirizzo sotteso dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che aumentano gli stanziamenti a favore del settore dei beni

culturali, potendosi configurare in ciò un segnale di svolta nella politica di intervento nel settore. Conviene sulla erroneità della dizione adoperata all'articolo 15, ritenendo comunque che fra le « arti figurative e minori » si possa comprendere il « patrimonio storico-artistico ». Si dice altresì compiaciuto per la definizione di « patrimonio architettonico ed urbanistico », il che consente interventi di maggiore respiro, e per lo stanziamento a favore dell'Ente Ville vesuviane, che potrebbe essere esteso in futuro a casi analoghi.

Dopo che il senatore Panigazzi si è associato — anche nelle motivazioni — all'emendamento preannunciato dal senatore Spitella, il relatore Kessler chiede se l'emendamento in questione sia effettivamente necessario (o se in via interpretativa si possa superare la difficoltà emersa) e quale autorità definisca il patrimonio urbanistico su cui possono essere effettuati gli interventi. Dopo interventi del presidente Valitutti e del senatore Puppi, che convengono sulla opportunità ma non sulla necessità dell'emendamento, il ministro Gullotti ribadisce la sua precedente posizione rilevando che una definizione di patrimonio urbanistico non può essere data attraverso l'attuale normativa ma solo dopo l'emanazione della nuova legge di tutela.

Dopo nuovi interventi del presidente Valitutti e del relatore Kessler (il quale osserva che gli interventi sul patrimonio urbanistico dovrebbero comunque essere limitati alle zone definite meritevoli di intervento, da parte dei comuni) il senatore Puppi fa presente che la normativa vigente (si tratta della legge n. 1089 del 1939) consente già la possibilità di porre vincoli ad intere zone urbanistiche.

La Commissione dà infine mandato al senatore Kessler di redigere rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 21 e sulle parti del disegno di legge finanziaria ad essa corrispondenti nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 17,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

140ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1986 (Tab. 9)

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1986 (Tab. 10)

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1986 (Tab. 17)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il presidente Spano riferisce alla Commissione sul complesso delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria (per le parti di competenza della 8ª Commissione) e sulle tabelle nn. 9, 10 e 17.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria fa presente anzitutto che la Camera ha ripristinato l'articolo in materia di revisione dei prezzi che era stato stralciato dal Senato. In proposito ricorda che lo stralcio era stato motivato dalla esigenza di un serio ed adeguato approfondimento di que-

sta materia particolarmente delicata; infatti la 8ª Commissione si accingeva in questi giorni ad esaminare il disegno di legge n. 1504-bis (recante il testo stralciato dal Senato), proprio per pervenire a soluzioni più efficaci ed equilibrate rispetto alla formazione originariamente proposta dal Governo ed ora ripristinata dalla Camera, che dà adito ad una serie di perplessità anche sul piano interpretativo.

Il Presidente relatore ritiene perciò opportuno ribadire nel parere per la Commissione bilancio la necessità di una più attenta considerazione di questa materia; nel contesto più generale di eventuali modifiche della « finanziaria », i Gruppi parlamentari potranno poi valutare se emendare il testo trasmesso dalla Camera, fermo rimanendo peraltro che si dovrà tornare in futuro sulla questione ai fini di una sua più organica disciplina.

Il presidente Spano riferisce quindi sulle ulteriori modifiche introdotte all'articolo 13 (sempre in tema di revisione dei prezzi limitatamente agli interventi di edilizia residenziale pubblica) e all'articolo 34 (che reca un'autorizzazione di spesa di 500 miliardi per il completamento della metropolitana di Napoli nonchè la proroga del comitato dei Ministri di cui al piano generale dei trasporti).

Ricorda poi che all'articolo 13 è stata prevista una ulteriore autorizzazione di spesa di 2.200 miliardi ai fini della attuazione del programma triennale dell'ANAS, che all'articolo 10 la Camera ha parzialmente reintrodotta le agevolazioni di viaggio di cui alla legge n. 1108 del 1955, che infine all'articolo 14 è stata prevista una autorizzazione di spesa per mezzi ed attrezzature necessarie per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare.

Il Presidente riepiloga infine le variazioni introdotte alle tabelle degli stati di previsione della spesa dei Lavori pubblici, dei Trasporti e della Marina mercantile.

Si procede quindi ad una discussione congiunta sulle modifiche riguardanti i disegni di legge finanziaria e le predette tabelle.

Il senatore Degola, condivisa l'impostazione del Presidente riguardante la questione della revisione dei prezzi, fa presente che il testo reintrodotta dalla Camera si presta a forti dubbi in sede applicativa e quindi sarebbe stato senz'altro preferibile meditare ancora sulla questione per giungere a soluzioni organiche.

Il senatore Masciadri, quanto alla questione della revisione dei prezzi, giudica non negativo il ripristino del relativo articolo, giacchè questo consente di disciplinare, sia pure in modo non del tutto soddisfacente, una questione che è sempre stata fonte di aggravio di costi per le amministrazioni pubbliche. Si dichiara altresì favorevole alle modifiche riguardanti la proroga del comitato dei Ministri di cui al piano generale dei trasporti e agli stanziamenti per la metropolitana di Napoli, pur rilevando che gli impegni finanziari più consistenti vengono fatti slittare agli anni futuri.

Il senatore Lotti Maurizio, dopo aver ricordato che il testo dell'articolo in tema di revisione dei prezzi aveva subito suscitato grosse perplessità di carattere applicativo tanto che il suo Gruppo era stato promotore di un apposito emendamento, rileva che i senatori comunisti si riservano di valutare se riproporre o meno tale emendamento. Nel lamentare quindi il fatto che la Camera abbia sostanzialmente ripristinato le agevolazioni di viaggio con una formulazione normativa certamente non rigorosa, afferma che i senatori comunisti si riservano perciò di proporre la soppressione della modifica introdotta dalla Camera dei deputati nella consapevolezza peraltro che questa materia vada affrontata attraverso scelte chiare e non demagogiche.

In merito all'articolo 34 riguardante il Fondo trasporti il senatore Lotti Maurizio fa presente che l'attuale meccanismo di ripartizione delle risorse tra le Regioni è tale da determinare forti ritardi.

In una interruzione, il ministro Signorile assicura che, come è già avvenuto per l'anno scorso, provvederà a concedere anticipazioni

alle Regioni sulle quote attribuibili in base al Fondo nazionale trasporti.

A conclusione del suo intervento il senatore Lotti Maurizio, dettosi favorevole alla proroga del comitato dei Ministri di cui al piano generale dei trasporti, esprime un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge finanziaria e sulle tabelle di bilancio, facendo presente che i senatori comunisti si riservano di presentare emendamenti in sede di Commissione bilancio.

Il senatore Gusso, dopo aver ricordato i gravi danni derivanti dalle recenti calamità atmosferiche ed in particolare la situazione di grave dissesto della rete idraulica, invita il Governo a valutare l'opportunità di adottare un apposito provvedimento di urgenza, utilizzando gli accantonamenti della tabella C previsti dalla finanziaria per la voce difesa del suolo.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dettosi d'accordo con le considerazioni del Presidente circa l'opportunità di una più attenta valutazione della questione della revisione prezzi, fa presente che il suo Gruppo si riserva di proporre, in sede di Commissione bilancio, eventuali modifiche all'articolo ripristinato dalla Camera. Si dichiara poi favorevole alla proroga del comitato dei Ministri di cui al piano generale dei trasporti, osservando che probabilmente è ormai superfluo che la segreteria del predetto comitato continui ad avvalersi degli esperti previsti dalla legge n. 245.

Quanto infine alle agevolazioni di viaggio osserva che sarebbe stato senz'altro preferibile una regolamentazione organica della questione.

Interviene quindi brevemente il ministro Signorile il quale, in merito al problema delle agevolazioni ferroviarie, fa presente che è il Tesoro che provvede a rifondere all'ente Ferrovie i mancati introiti derivanti da queste agevolazioni.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al presidente Spano di predisporre un parere favorevole (con le osservazioni riguardanti la questione della revisione dei prezzi) sul disegno di legge finanziaria nonchè sulle tabelle nn. 9, 10 e 17, come modificate dalla Camera dei deputati.

*SUL PROBLEMA DELLE TASSE DI POSSESSO
PER GLI AUTOVEICOLI*

Il senatore Lotti Maurizio richiama l'attenzione del Ministro dei trasporti sulle questioni insorte per quegli automobilisti i quali, avendo destinato alla rottamazione i loro veicoli e non avendo quindi proceduto al versamento della tassa di possesso per gli anni successivi, sono ora incorsi in contestazioni da parte degli uffici finanziari; prospetta al riguardo l'opportunità di una sanatoria per lo meno per l'anno 1983.

Il ministro Signorile assicura che il suo dicastero, d'intesa con quello delle finanze, sta approfondendo tale questione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 febbraio, alle ore 11, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1004, recante norme per l'accelerazione della esecuzione di opere pubbliche.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

117ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il relatore Cimino prende la parola per riferire alla Commissione, relativamente al settore di competenza, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo dei disegni di legge in titolo, già approvato dal Senato.

La prima rilevante modifica, egli sottolinea, consiste nel rendere direttamente disponibili — prelevandoli dagli originari 1.460 miliardi della tabella C destinati al Piano agricolo nazionale (ora ridotti a 1.425) — 35 miliardi, di cui 20 destinati alla sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia e 15 diretti ad interventi creditizi (articolo 12, comma 2).

Relativamente alla citata sezione speciale del Fondo interbancario (preposta alla con-

cessione di fidejussione per credito a favore di soggetti che non possono prestare sufficienti garanzie — quali affittuari, mezzadri, coloni, cooperative — e titolari di un piano di sviluppo cui sia stato dato il nulla osta per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi) il relatore Cimino auspica che detta materia sia oggetto di attenta riflessione per estendere la fidejussione a tutta la fascia attiva di imprenditori che, in mancanza di una base aziendale e di garanzie reali, non possono accedere al credito agrario; riflessione che potrà avvenire relativamente alla legge di spesa per il Piano agricolo nazionale.

La seconda modifica apportata dalla Camera, prosegue il relatore, concerne i commi 1 e 2 dell'articolo 32, riformulati dalla Camera dei deputati nel senso di una riduzione da 7.360 milioni (originariamente previsti nel testo del Senato) a 3.160 milioni dello stanziamento del Fondo di cui all'articolo 25 della legge n. 968 del 1977; somma, quest'ultima, destinata all'Istituto di biologia della selvaggina, restando escluse le associazioni venatorie nazionali cui la vigente normativa attribuisce, invece, una parte di detto fondo.

Al riguardo il relatore Cimino sottolinea l'importanza dell'obiettivo di diversificazione dell'attività agricola con particolare riferimento agli effetti propulsivi di una zootecnia alternativa di interesse venatorio nelle aree marginali, osservando che l'allevamento di selvaggina indigena per il ripopolamento delle aree degradate dal punto di vista venatorio e la costituzione di aziende faunistico-venatorie rappresentano altrettante occasioni capaci di diversificare l'attività agricola attraendo capitali da attività extra agricole. Egli pone poi l'accento sull'opportunità che le associazioni venatorie, supporto necessario agli obiettivi predetti, trovino riconoscimento alla loro attività nella legge di spesa del Piano agricolo nazionale con una

migliore precisazione dei ruoli da svolgere ed una adeguata dotazione finanziaria.

Avviandosi alla conclusione, ribadita la necessità di una sollecitata emanazione della predetta legge di spesa del PAN, il relatore Cimino dà atto al Ministro dell'agricoltura degli effetti positivi delle modifiche apportate alla legge finanziaria — modifiche riportate, per gli effetti di bilancio, nella tabella 13 — rilevando, peraltro, come sia l'aumento degli oneri previdenziali a carico del settore primario che l'aumento dell'IRPEF e dell'ILOR (conseguente alle nuove tariffe d'estimo) influiranno negativamente sui redditi agricoli in mancanza di adeguate misure compensative.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cascia, premesso che il Gruppo dei senatori comunisti conferma il giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio già espresso nel precedente dibattito, sottolinea anzitutto come la spesa complessiva per il settore agricolo nel nostro Paese continui a mantenersi a livelli notevolmente inferiori rispetto a quelli degli altri Paesi della CEE.

Osservato poi — anche in riferimento ad una precisazione del ministro Pandolfi (il quale fa osservare che alcuni Paesi come la Francia contabilizzano nel settore agricolo oneri che nel nostro Paese vengono imputati ad amministrazioni diverse) — che si tratta in particolare di inferiorità relativa agli investimenti (come sarà meglio evidenziato in sede di dibattito sul PAN), il senatore Cascia fa rilevare come la stessa originaria previsione nel PAN di 4.000 miliardi, successivamente eliminata dal testo, si sia dimostrata largamente inferiore alle esigenze, così come diverse volte sostenuto dai senatori comunisti; evidenzia il continuo ritardo nella predisposizione del disegno di legge pluriennale di spesa per il PAN, nonché il mancato stanziamento dei fondi necessari all'attuazione delle provvidenze comunitarie, all'indennizzo dei danni causati dal maltempo e alla copertura degli oneri previdenziali che gravano sugli agricoltori.

Il senatore Cascia quindi si dichiara non contrario alle modifiche apportate dalla Camera relativamente alla spesa di 35 miliardi,

ritenuti peraltro non adeguati alle oggettive necessità del credito agrario (in questo campo si sono verificate distorsioni con il prevalere dei crediti di esercizio) e della cooperazione (i 15 miliardi per tale comparto sono una semplice boccata di ossigeno, stante la necessità di maggiori stanziamenti di 200 miliardi, così come a suo tempo proposto dai senatori del Gruppo comunista). Il comparto cooperativo, precisa l'oratore, sta subendo una crisi molto grave specie in zootecnia e talune Regioni — in particolare le Marche — sono state costrette a chiudere molte stalle.

Per quanto riguarda poi lo stanziamento aggiuntivo di 150 miliardi inserito dalla Camera dei deputati nella Tabella C per interventi per calamità naturali imputati alla Presidenza del Consiglio, il senatore Cascia pone la necessità di conoscere quanta parte di detto stanziamento andrà all'agricoltura colpita da calamità naturali e conclude ribadendo il giudizio negativo dei senatori comunisti sui disegni di legge in esame.

Il senatore Diana, premessa la necessità di concludere sollecitamente il lungo iter finora avuto dai due disegni di legge in titolo, concorda sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, per quanto attiene ai 20 miliardi di incremento del fondo interbancario, rilevando in particolare, di concordare col relatore sulla opportunità di estendere il credito anche agli operatori agricoli che non dispongono di garanzie reali (merita approfondimento l'ipotesi avanzata al riguardo dalla Banca d'Italia), e manifesta qualche perplessità circa l'aumento di 15 miliardi ai consorzi di interesse nazionale: chiede a quest'ultimo riguardo che il Governo fornisca elementi informativi che consentano di vedere, senza intenti polemici, come in concreto la normativa sia stata applicata.

Per quanto riguarda il problema delle calamità naturali il senatore Diana dichiara di condividere le osservazioni del senatore Cascia, anche in riferimento a quanto emerso nei precedenti dibattiti della Commissione sui danni causati all'agricoltura dagli eventi calamitosi. Appare pertanto opportuno che dello stanziamento di 150 miliardi al-

la citata tabella C una consistente parte sia destinata all'agricoltura. Conclude dicendosi favorevole alla sollecita approvazione dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Comastri richiama l'attenzione della Commissione su quello che, egli sottolinea, è un errore della Camera dei deputati, dato dalla eliminazione del contributo di 4,200 miliardi alle associazioni venatorie. Non si tratta infatti, egli aggiunge, di pronunciarsi *pro o contro* la caccia, bensì di assicurare i necessari mezzi alla difesa dell'ambiente e della fauna.

Il senatore Comastri passa quindi ad illustrare analiticamente il meccanismo previsto dalla legge n. 968 del 1977, in base al quale, dato un gettito di 70 miliardi per taxa di concessione per il porto d'armi, il 13 per cento di tale gettito (circa 9 miliardi) avrebbe dovuto essere destinato al fondo da ripartire tra Istituto di biologia della selvaggina (43 per cento) e associazioni venatorie nazionali (57 per cento). Per l'ottenimento di detto contributo le associazioni venatorie devono dimostrare di avere svolto tutti i compiti analiticamente previsti dalla legge: non si tratta, sottolinea il senatore Comastri, di somme destinate al « sollazzo dei cacciatori », come rilevato da taluno alla Camera dei deputati. La soppressione del finanziamento alla difesa della fauna e dell'ambiente pone la necessità di riproporre, così come farà il Gruppo comunista alla Commissione bilancio, il ripristino del testo varato dal Senato, ferma restando la necessità di avviare un dibattito per la riforma della citata legge n. 968.

Il senatore Margheriti riferisce sulla negativa esperienza da lui vissuta in materia di formazione della piccola proprietà contadina rilevando come l'apposita Cassa risulti priva di finanziamenti. Posta, quindi, l'esigenza che il Governo faccia sapere come intende provvedere, l'oratore ricorda i vari impegni assunti dal Governo per l'emanazione della legge di spesa pluriennale del Piano agricolo nazionale (c'è rischio che si arrivi, a metà anno, senza concreti risultati, specie in riferimento alla prevista verifica politica tra le forze di Governo); osserva quindi come gli argomenti dai senatori del

Gruppo comunista non siano stati recepiti, nonostante la loro evidente fondatezza; auspica che le consultazioni per il piano agricolo nazionale non finiscano con l'esautorare il Parlamento, e prospetta l'opportunità che — anche in relazione alla riscontrata convergenza del senatore Diana sulle osservazioni del senatore Cascia — la Commissione chieda la destinazione all'agricoltura di una parte dei 150 miliardi previsti per le calamità naturali. Su tale punto, egli conclude, i senatori comunisti presenteranno un apposito emendamento alla Commissione bilancio.

Il senatore Postal, nell'auspicare un sollecito inizio del dibattito sul piano agricolo nazionale, logico antecedente di una serie di provvedimenti legislativi di attuazione, richiama l'attenzione sulla importanza di definire i tempi e le priorità di detti provvedimenti.

A tal riguardo egli richiama l'attenzione del Governo per una adeguata accelerazione dei tempi in rapporto agli obiettivi da raggiungere, tenendo conto dell'insieme dei lavori parlamentari in corso.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il sottosegretario Santarelli, in sostituzione del Ministro Pandolfi, che si è dovuto assentare per motivi inerenti al suo incarico.

Pone anzitutto l'accento sui lunghi tempi nei quali l'*iter* del disegno di legge finanziaria e del bilancio (oltre cinque mesi) ha impegnato i lavori del Parlamento, sottoposto, specie alla Camera dei deputati, a un elevato numero di votazioni. Posti quindi in evidenza gli effetti negativi di tale modo di procedere e rilevata la necessità di assegnare alla legge finanziaria compiti più limitati e ben precisi (le osservazioni del senatore Comastri circa la modifica dell'articolo 32 alla Camera è un un'altro esempio del clima di confusione con cui si è dovuto operare, perfino confondendo le finalità di talune norme in vigore), il rappresentante del Governo auspica che i disegni di legge in titolo siano approvati al più presto, consentendo così di passare agli altri provvedimenti legislativi e all'esame di altri fondamentali problemi come quello della riforma

della politica agricola comunitaria di cui si avverte l'urgenza.

Rivolto poi l'invito a non proporre ulteriori emendamenti al testo in esame e posta la necessità di consentire il passaggio alla attuazione delle norme predisposte, il sottosegretario Santarelli assicura di avere già ultimato il disegno di legge di modifica della normativa sulla caccia anche in riferimento alla normativa CEE, assicurando che in tale sede ci si occuperà del recupero dei fondi alle associazioni venatorie.

Ritenuto poi, per quanto riguarda gli stanziamenti per le calamità naturali, che sia possibile ottenerne una articolazione che tenga adeguatamente conto delle esigenze dell'agricoltura, assicura che le consultazioni del Ministero sul piano agricolo nazionale non porteranno a delle rigidità, mentre è da valutare in tutta la sua positività — di fronte alla sfida cui è chiamata l'agricoltura nazionale sul piano europeo — la collegialità con cui il Governo si propone di fare le proprie scelte.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Cimino di stendere il rapporto favorevole nei termini da lui proposti.

SULLA RICHIESTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE SUI PARCHI NAZIONALI

Il presidente Baldi comunica che — in riferimento alla lettera con la quale egli ha chiesto a nome della Commissione l'assenso per lo svolgimento di una indagine conoscitiva sui parchi e sulle aree protette, il cui programma comprende l'audizione dei rappresentanti regionali — il Presidente del Senato ha fatto presente come nella precedente legislatura la Commissione agricoltura abbia già effettuato una specifica indagine conoscitiva sui parchi naturali,

comprendente anche l'audizione dei rappresentanti regionali. Quindi una nuova audizione di questi ultimi assumerebbe oggettivamente le caratteristiche di una duplicazione di quanto già effettuato nella passata legislatura. In ogni caso, aggiunge nella sua lettera il Presidente del Senato, i rappresentanti delle regioni potrebbero essere invitati eventualmente a fornire per iscritto, in via informale, alla Commissione possibili rilievi e suggerimenti inerenti al testo unificato predisposto in materia dalla Sottocommissione apposita.

Il senatore Cascia osserva che ci si viene a trovare in una situazione imbarazzante dal momento che i componenti della Commissione agricoltura di questa legislatura sono diversi da quelli della precedente, così come lo stesso testo unificato della Sottocommissione è diverso da quello predisposto dalla precedente legislatura, e così come diversi sono i rappresentanti delle Regioni. Pone quindi l'esigenza di una riflessione di insieme.

Il presidente Baldi sottolinea come l'ipotesi di acquisire dalle Regioni per iscritto, in via informale, possibili rilievi e suggerimenti al testo unificato della Sottocommissione consenta di procedere speditamente e di acquisire elementi conoscitivi più precisi e dettagliati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi, dopo aver dato notizia di contatti di coordinamento avuti con la Presidenza della Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, avverte che l'esame del piano agricolo nazionale sarà collocato al primo punto dell'ordine del giorno della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

183^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio e i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La Seduta inizia alle ore 10:

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (per la parte relativa al turismo) (Tab. 20)
(Rapporto alla 5^a Commissione)

Dopo una breve introduzione sulla procedura prescritta dal Regolamento il presidente Rebecchini avverte che i Ministri dell'industria e del commercio estero non possono intervenire alla seduta odierna, in quanto si trovano fuori sede per improrogabili impegni del loro ufficio. Egli, poi, in sostituzione dell'estensore del rapporto designato, senatore Sclavi, dà ragione delle positive modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sullo stato di previsione del Ministro del turismo e sulle parti relative del disegno di legge finanziaria, soffermandosi in particolare sull'artico-

lo 11, comma 24, che potenzia gli stanziamenti per l'offerta turistica di 70 miliardi di lire per ciascuno degli esercizi finanziari relativi al 1987 e al 1988.

Il ministro Lagorio, dopo aver ricordato che la modifica corrisponde — anche se soltanto parzialmente — alle aspettative manifestate dalla Commissione industria nel corso della precedente fase di esame, innanzi al Senato, dei documenti finanziari e di bilancio, giudica positivamente l'aumento degli stanziamenti per l'offerta turistica ancorchè li ritenga tuttora insufficienti rispetto alle potenzialità espresse dal nostro Paese.

Dopo che il senatore Consoli ha motivato il voto contrario del Gruppo comunista in ragione dell'insufficienza delle disponibilità finanziarie riservate al settore turistico, la Commissione approva la proposta di una pronuncia favorevole avanzata dal presidente Rebecchini cui conferisce l'incarico di trasmettere il rapporto nel senso anzidetto.

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1986 (Tab. 16)
(Rapporto alla 5^a Commissione)

Il senatore Roberto Romei, designato estensore del rapporto, ribadita la validità e l'urgenza delle questioni sollevate nel corso del precedente esame, sottolinea l'opportunità di un approfondito dibattito, a breve scadenza, che valuti attentamente gli effetti congiunturali connessi all'andamento erratico dei prezzi petroliferi e del dollaro: tale situazione infatti, pur suscettibile di positivi sviluppi, richiede indirizzi precisi di politica economica e finanziaria se si vuole utilizzare appieno l'occasione di un ulteriore aggiustamento delle nostre strutture produttive e della bilancia commerciale. Dà quindi conto delle modifiche apportate al disegno di legge finanziaria sui conferimenti all'ICE, sugli stanziamenti

per l'integrazione del prezzo del metano algerino, e sulla modifica recata dall'articolo 32, comma 12, che rende possibili anziché obbligatori i contributi per l'Ufficio italiano cambi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi, preso atto delle proposte del relatore Romei, ne condivide l'urgenza per consentire un'accorta revisione delle linee del commercio estero anche in relazione al decollo del complesso agro-industriale e, più in generale, al processo di distensione internazionale in atto.

Il senatore Urbani, quindi, precisa di essere favorevole all'aumento dello stanziamento per l'ICE, mentre preferirebbe l'obbligatorietà del contributo destinato all'Ufficio italiano cambi, e sottolinea come la favorevole congiuntura internazionale, opportunamente rilevata dal relatore Romei, vada utilizzata prima che, all'inizio degli anni novanta, i prezzi riprendano il ciclo ascendente.

Il presidente Rebecchini condivide la proposta formulata dal relatore Romei, atteso che i problemi posti dalle alterne fasi congiunturali non trovano soluzione in modo automatico, e fornisce assicurazioni per una apposita seduta che discuta i problemi anzidetti al più presto possibile.

Dopo la replica del relatore Romei — che ribadisce l'urgenza degli indirizzi politici da adottare, confortato dal parere unanime dei commissari intervenuti nel dibattito — il sottosegretario Mazzola si associa alle valutazioni dianzi manifestate, avvertendo tuttavia che l'articolo 32, comma 12, si giustifica in quanto l'Ufficio italiano cambi già dispone di fondi sufficienti.

Dopo brevi interventi dei senatori Urbani e Aliverti, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, illustrata dal relatore Romei, al quale viene pertanto conferito il mandato di riferire in tal senso.

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (Tab. 14)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il senatore Buffoni riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati

nel disegno di legge finanziaria; egli precisa in particolare che la riduzione degli stanziamenti per la ricerca applicata e per l'innovazione tecnologica (articolo 11, commi 25 e 26), nonché la soppressione (nella tabella C) dell'accantonamento relativo ad « incentivi per l'acquisizione dei servizi reali da parte delle piccole e medie imprese », sono state decise in connessione con l'istituzione di un accantonamento di 120 miliardi (nella stessa tabella C) per « incentivi per le piccole e medie imprese ». Si pensa, cioè, ad una nuova legge per le minori imprese, che rimarrebbero sottratte alla sfera di applicazione delle leggi citate.

Il relatore Buffoni conclude ricordando i dibattiti sulla politica industriale svolti in altre occasioni (ed in particolare nel primo esame degli strumenti finanziari), ed osserva come la lentezza dell'iter parlamentare rischi di fare della legge finanziaria uno strumento non adeguato.

Il senatore Consoli, senza riaprire una discussione di carattere generale, esprime consenso allo stanziamento per la politica mineraria, ed all'accantonamento per gli incentivi alle minori imprese, nonché alla previsione (recata nella tabella C del disegno di legge finanziaria) della costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio. Egli si dichiara perplesso circa la soppressione del comma 21 dell'articolo 11, che comunque si ricollega alla più generale tematica dell'assetto delle Partecipazioni statali. Si dichiara invece contrario alla modifica apportata dalla Camera all'articolo 11, comma 16, del disegno di legge finanziaria: si riserva di presentare un emendamento in sede di Commissione bilancio, e raccomanda che anche nel rapporto si faccia menzione del problema.

Su quest'ultimo punto dichiara di consentire il senatore Aliverti.

Il senatore Urbani si rammarica della decurtazione degli stanziamenti per la ricerca applicata, e chiede alcuni chiarimenti che il sottosegretario Zito fornisce (precisando altresì l'origine parlamentare, e non governativa, dell'emendamento cui ha fatto riferimento il senatore Urbani).

In sede di replica, il relatore Buffoni si dichiara d'accordo sul ripristino del testo già approvato dal Senato del comma 16 dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1504; il sottosegretario Zito, dopo aver precisato che il Governo non ha obiezioni su questo punto, auspica che la Commissione abbia presto occasione di riprendere la discussione

sulla politica industriale, anche con riferimento al documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta su tale tema.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Buffoni di presentare rapporto favorevole alla 5^a Commissione.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

110^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

CENGARLE

indi del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

Svolge la relazione il senatore Toros, il quale si richiama alle considerazioni espresse durante l'esame in prima lettura ed annuncia che si limiterà a dar conto delle modifiche arretrate dalla Camera dei deputati ai due provvedimenti.

Il titolo X del disegno di legge finanziaria, che reca disposizioni in materia previdenziale, inizia con l'articolo 19, il cui primo comma è stato opportunamente modificato dalla Camera dei deputati, distinguendo i 32 mila miliardi del contributo dello Stato all'INPS per il 1986 dai 19 mila miliardi che vengono erogati a titolo di regolazione di debiti pregressi. Il comma secondo dell'articolo 19 costituisce una semplice conseguenza del-

la modifica arrecata al comma primo. Il comma terzo poi fissa — nella misura di lire 3.500 miliardi — un contributo straordinario dello Stato per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, in aggiunta — a quanto sembra — alla somma di 32 mila miliardi.

Il quarto comma regola l'erogazione di tale contributo.

Il quinto comma prevede un decreto del Ministro del bilancio — di concerto con i Ministri del lavoro e del tesoro — per disciplinare la composizione e il funzionamento del comitato cui è affidata l'istruttoria tecnica dei provvedimenti del CIPI in materia di integrazione salariale.

Fa notare che i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 19 sono stati aggiunti dalla Camera dei deputati.

Il relatore Toros prosegue illustrando le modifiche all'articolo 20, il quale reca disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. È stato modificato dalla Camera dei deputati il quarto comma, prevedendo che la retribuzione annuale convenzionale, rilevante ai fini della determinazione delle rendite di inabilità permanente o per morte per i medici radiologi venga fissata ogni anno, anziché ogni biennio come aveva previsto il Senato in prima lettura.

La modifica recata dalla Camera al quinto comma costituisce semplicemente una conseguenza della modifica precedentemente recata al quarto comma.

La Camera ha infine modificato l'ultimo comma, il comma sesto, prevedendo — con una norma di carattere generale — che la riliquidazione delle singole rendite, nonché delle altre prestazioni economiche erogate, a qualsiasi titolo, dall'INAIL, avvenga con cadenza annuale, in luogo della cadenza biennale prevista dal Senato in prima lettura.

Su tale articolo 20 il relatore Toros fa presente l'opportunità di chiarimenti ed anche di possibili modifiche, qualora il Senato

decida di emendare ulteriormente i disegni di legge in titolo. Infatti la scadenza annuale prevista per le rendite INAIL al quarto e al sesto comma potrebbe essere in contraddizione con la scadenza biennale prevista al terzo comma.

L'articolo 21 è rimasto inalterato, mentre è stato modificato l'articolo 22, soprattutto con l'aggiunta dei commi secondo e terzo, con i quali l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni per commercianti, artigiani ed agricoltori è aumentato di lire 20.000. Tale aumento dei trattamenti pensionistici viene finanziato con l'aumento di alcuni contributi previsti dal primo comma: alla lettera *b*) (del testo della Camera) il contributo capitaro aggiuntivo è stato innalzato da lire 102.000 a lire 250.000; alla lettera *e*) il contributo aggiuntivo aziendale minimo, dovuto dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è stato portato da lire 33.000 a lire 50.000; alla lettera *f*) il contributo capitaro aggiuntivo, per coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei comuni non montani, è stato portato da lire 80.000 a lire 120.000 annue.

Sempre al primo comma dell'articolo 22 è stata soppressa la lettera *b*) del testo del Senato che aumentava di un punto percentuale le misure del contributo aggiuntivo aziendale, per artigiani e commercianti, previsto dal decreto-legge n. 791 del 1981.

Sempre al primo comma dell'articolo 22, la Camera dei deputati ha introdotto *ex novo* la lettera *d*) che fissa la contribuzione base dovuta dai lavoratori autonomi autorizzati alla presecuzione volontaria.

Anche l'articolo 23, che disciplina gli assegni familiari, è stato modificato. Nel primo comma la Camera dei deputati ha introdotto anzitutto una modifica — coerentemente alle richieste già espresse dalla Commissione lavoro del Senato, in sede di prima lettura — per tener conto anche del nucleo familiare composto da una sola persona: in questo caso il limite del reddito è stato fissato in lire 5.060.000. Inoltre sono state snellite le procedure di autenticazione delle dichiarazioni in merito al reddito familiare: a tale fine, il sesto periodo del

primo comma dell'articolo 23 è stato riscritto.

È stato anche modificato il penultimo periodo del primo comma, prescrivendo che le variazioni del reddito familiare che incidono sul diritto ai benefici siano comunicate entro 30 giorni, anziché entro tre mesi.

Del tutto nuovi sono poi i commi secondo e terzo.

Per effetto del secondo comma, i limiti di reddito sono aumentati del 10 per cento, se il genitore è vedovo, divorziato, separato o celibe.

Per effetto del terzo comma, in caso di figli totalmente inabili, i limiti di reddito sono aumentati del 50 per cento.

Il quarto comma dell'articolo 23 è stato riscritto dalla Camera dei deputati, con modifiche — a quanto appare da un primo esame — puramente formali e di tecnica legislativa. Uguale natura sembra avere la modifica dell'ultimo comma dell'articolo.

Il relatore Toros prosegue rilevando che, all'articolo 24, al quinto comma, la Camera dei deputati ha previsto che il decreto del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro — preliminarmente al procedimento di calcolo della perequazione automatica semestrale delle pensioni — venga emanato entro il 20 novembre anziché entro il 31 ottobre.

L'ultimo comma dell'articolo è stato poi introdotto *ex novo* dalla Camera dei deputati: con esso il limite di reddito previsto per la concessione delle pensioni di reversibilità a favore dei figli maggiorenni invalidi del dipendente statale è parificato al limite previsto per la concessione delle pensioni agli invalidi civili totali.

Di carattere meramente esplicativo e formale appare l'espressione aggiunta alla fine dell'ultimo comma dell'articolo 25, mentre l'articolo 26 è stato modificato sostanzialmente, in senso favorevole ai lavoratori in Cassa integrazione: infatti viene prevista una riduzione dei trattamenti pari non più alle aliquote contributive ordinarie, bensì alle nuove aliquote contributive previste per gli apprendisti dalla legge finanziaria. Inoltre è stato specificato — in aggiunta a

quanto già disposto in materia dal Senato — che l'indennità di richiamo alle armi non è sottoposta a tale riduzione.

Il relatore Toros passa quindi ad illustrare le modifiche introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro. E' stato aumentato di 2 miliardi, per il bilancio di competenza, il fondo per le iniziative del comitato per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e eguaglianza tra i lavoratori e le lavoratrici, in conseguenza della modifica arrecata dalla Camera dei deputati al comma 18 dell'articolo 32 del disegno di legge finanziaria. E' stato poi modificato in aumento il capitolo 3590, in conseguenza del comma terzo dell'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati. Infine, su iniziativa del Governo, è stato aumentato di 1 miliardo, al capitolo 4032, lo stanziamento per iniziative intese a favorire lo sviluppo della cooperazione e la diffusione dei principi cooperativi. Il relatore conclude infine la sua esposizione, rilevando l'opportunità di una attenta riflessione sulle questioni trattate dall'articolo 31 del disegno di legge finanziaria, che è però di competenza di altra Commissione.

Il senatore Bombardieri, prima di iniziare la discussione generale, chiede al sottosegretario Borruso di esprimere brevemente la sua posizione in ordine all'articolo 20 del disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario Borruso dichiara di aderire alle dichiarazioni rese in merito dal relatore.

Il presidente Giugni sospende la seduta, su richiesta del senatore Antoniazzi.

La seduta viene sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 11.

Si apre il dibattito.

Il senatore Antoniazzi rinuncia ad illustrare nuovamente il giudizio negativo generale della sua parte politica sul disegno di legge finanziaria — già espresso in prima lettura — che non può che essere riconfermato, anche se indubbiamente sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati si può esprimere una valutazione positiva. Particolarmente opportuna è stata la modifica del-

l'articolo 19, che pone esplicitamente a carico del bilancio statale alcuni oneri assistenziali, inaugurando una tendenza legislativa — che, si augura, prosegua in futuro — a distinguere tra assistenza e previdenza.

Il testo attuale dell'articolo 20 si presta purtroppo ad interpretazioni diverse, pur se alla Camera dei deputati era stata espressa chiaramente la volontà politica di confermare la cadenza annuale della rivalutazione delle rendite INAIL. Purtroppo non solo è rimasta, al comma 3 una rivalutazione biennale, ma è rimasta anche, in generale, la previsione di procedere alla rivalutazione solo allorché le variazioni del costo della vita siano superiori al 10 per cento. Poiché, nella legge vigente, si procede alla rivalutazione annuale allorché le variazioni sono superiori al 5 per cento, è evidente che la previsione delle variazioni del 10 per cento è connessa alla rivalutazione biennale e deve essere esplicitamente modificata, decidendo di ritornare alla rivalutazione annuale. Giustamente il relatore Toros ha posto in evidenza la problematica connessa all'articolo 20 ed è sperabile che i Gruppi politici trovino in materia un accordo.

Il senatore Antoniazzi prosegue sottolineando come, all'articolo 22, sia stato opportunamente previsto un aumento di 20 mila lire dei trattamenti pensionistici minimi dei lavoratori autonomi. Tale aumento rischia però di essere contraddetto nel medio periodo dalla permanenza di due diversi meccanismi di adeguamento delle pensioni per i lavoratori autonomi ed i lavoratori dipendenti: per i primi infatti viene applicato solo l'indice ISTAT, mentre per i secondi vige anche un meccanismo di aggancio ai salari. L'aumento dei trattamenti pensionistici viene poi più che compensato, per gli artigiani e i commercianti, da un aumento di circa il 150 per cento del contributo capitaro aggiuntivo, che viene portato da 102 mila a 250 mila lire annue: è stato calcolato che questo aumento dei contributi provocherà per le categorie interessate un esborso superiore al doppio del beneficio recato dall'aumento delle pensioni minime. È ormai urgente un riordino ge-

nerale del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi, agganciando i trattamenti pensionistici ai contributi precedentemente versati e riconoscendo alle categorie un ambito di autonomia nel fissare l'entità sia dei contributi sia delle prestazioni, tenendo conto dell'andamento generale della gestione.

Anche la questione degli assegni familiari, trattata dall'articolo 23, deve essere affrontata con un provvedimento a carattere generale che riordini tutta la materia dei trasferimenti finanziari alle famiglie, riducendo, tra l'altro, il contributo per la Cassa unica assegni familiari in misura proporzionale ad un aumento dei contributi pensionistici. Sul l'articolo 26, il senatore Antoniazzi valuta positivamente la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, pur ribadendo, in via di principio, che non si può sottoporre ad oneri previdenziali una prestazione che ha già essa stessa carattere previdenziale. Infine il senatore Antoniazzi rinuncia ad esprimersi sull'articolo 31, anche perchè non attribuisce carattere di stravolgimento alla modifica apportata dalla Camera dei deputati

Il senatore Vecchi conferma il giudizio negativo già espresso in prima lettura sulla tabella 15 del bilancio, che non delinea alcuna politica attiva del lavoro e rinuncia ad una strumentazione moderna del collocamento che favorisca il diffondersi delle nuove professionalità. È da rimarcare in particolare che diventano ancora più insufficienti gli stanziamenti previsti per le agenzie del lavoro e per gli ispettorati del lavoro. Lo stesso incremento di due miliardi dello stanziamento per la cooperazione è del tutto insufficiente, se si pone mente ai nuovi compiti che il Ministero del lavoro deve assolvere in questo settore.

Il senatore Bombardieri ricorda con rammarico di essere stato indotto a ritirare, durante la discussione in Aula, un emendamento tendente a ripristinare la cadenza annuale della rivalutazione delle rendite INAIL e deplora che il testo dell'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, licenziato dalla Camera dei deputati, abbia probabil-

mente tradito la volontà politica, pur manifestamente espressa, di confermare il principio generale della rivalutazione annuale.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Toros.

Dà lettura di uno schema di rapporto favorevole allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1986 e al disegno di legge finanziaria, per le parti concernenti lo stesso Ministero.

Ad esplicazione ulteriore dello schema di rapporto da lui proposto, il relatore Toros aggiunge che la proposta del senatore Antoniazzi di affrontare le questioni dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi e degli assegni familiari nell'ambito di provvedimenti a carattere generale poggia indubbiamente su valide motivazioni, non tali però da indurre a prescindere dalle esigenze connesse al carattere unitario della legge finanziaria.

Il sottosegretario Borruso ringrazia il relatore ed i senatori intervenuti, notando che le modifiche introdotte alla Camera dei deputati sono state universalmente apprezzate. All'articolo 19 è stato introdotto per la prima volta il principio della distinzione tra assistenza e previdenza, più volte richiesto in passato dalle parti politiche e criterio ispiratore anche della preannunciata riforma generale delle pensioni. I problemi sollevati dal senatore Antoniazzi in ordine alle pensioni dei lavoratori autonomi sono indubbiamente legittimi, ma vanno affrontati in sede di riforma generale delle pensioni, congiuntamente con la problematica delle pensioni dei lavoratori dipendenti, come richiesto d'altra parte anche dalle Confederazioni sindacali. In quanto all'INAIL, il sottosegretario Borruso annuncia che il Governo sta elaborando un progetto di modifica generale del meccanismo dei contributi, senza aumentare possibilmente le aliquote, nella consapevolezza che con la vigente legislazione si vanno determinando gravi disavanzi del bilancio di questo ente previdenziale. A seguito di una domanda del senatore Antoniazzi, il sottosegretario Borruso chiarisce che il Governo si prefigge l'obiettivo di ripristinare

il principio della cadenza biennale della rivalutazione delle rendite INAIL.

Il sottosegretario Borruso conclude dichiarando di condividere l'esigenza di una riorganizzazione generale del sistema degli interventi finanziari a favore delle famiglie.

Il senatore Antoniazzi illustra uno schema di rapporto contrario, con i rilievi critici già illustrati nel corso degli interventi dei senatori del Gruppo comunista.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la proposta di rapporto favorevole illustrata dal senatore Toros, al quale viene pertanto conferito il mandato a riferire in tal senso.

Il senatore Antoniazzi annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede referente, alle ore 16, per esaminare il disegno di legge n. 1667, recante disposizioni in materia di indennità di contingenza.

La seduta termina alle ore 12.

111ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di indennità di contingenza » (1667)

(Esame e rinvio)

Il relatore presidente Giugni riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, ricordando innanzi tutto le ragioni che hanno spinto il Governo a estendere l'accordo

sulla contingenza per il pubblico impiego al settore privato e sottolineando che l'attuale sistema di scala mobile prevede la copertura di una base salariale pari a circa 700 mila lire mensili.

Richiamata quindi la legge-quadro sulla contrattazione per il pubblico impiego, chiarisce le ragioni formali e sostanziali che hanno costretto il Governo a presentare uno specifico provvedimento legislativo per estendere la medesima disciplina ad alcune categorie speciali di pubblici dipendenti: tale normativa è già stata approvata dal Senato. Il disegno di legge in esame, invece, si qualifica per la sua natura sistematica anziché particolare e contingente come i provvedimenti, incidenti in materia, deliberati nel 1960, 1977, 1982 e 1984. Sul provvedimento in esame, che intende fornire maggiori certezze giuridiche agli operatori, è stata espressa l'adesione della maggioranza delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, che convengono con l'estensione dell'accordo stipulato per i lavoratori del pubblico impiego: il disegno di legge n. 1667, come noto, prevede la sua vigenza sino al 31 dicembre 1989, in quanto non intende sovrapporsi in modo definitivo alla contrattazione tra le parti; esclude, di fatto, le categorie di lavoratori domestici disciplinate da una diversa normativa; richiama esplicitamente i criteri di calcolo di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986 e abroga tutte le disposizioni in contrasto con la disciplina che si intende adottare.

Il relatore presidente Giugni dà quindi ragione di alcune ipotesi di proposte modificative in ordine alle quali si sarebbe manifestato già il consenso di talune organizzazioni sindacali e del Governo: esse non alterano sostanzialmente l'articolo 1 del disegno di legge in esame, eccetto per ciò che concerne il riferimento alla nota questione dei punti decimali sui quali — egli avverte — in ogni caso appare competente una pronuncia del tribunale anziché del Parlamento. Segnalata infine l'opportunità di ulteriori riflessioni in ordine ai problemi di legittimità costituzionale sollevati sulla pre-

sunta riserva di autonomia contrattuale tra le parti, attesa l'urgenza del provvedimento ne auspica la rapida approvazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Antoniazzi e Cengarle, la Commissione conviene di sospendere l'esame per consentire una breve pausa di riflessione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 13 febbraio, alle ore 10,30 in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1667.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

154^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione su entrambi i provvedimenti il senatore Melotto.

Egli prende innanzitutto in considerazione il disegno di legge n. 1504-B. Illustra le principali modifiche apportate dalla Camera: all'articolo 6, comma 23, si estende la possibilità di supplenza, in caso di congedo, diminuisce l'adeguamento finanziario per l'anno 1986 in relazione alla diversa temporabilità della manovra finanziaria e si definisce la gestione dei progetti finalizzati al potenziamento del sistema informativo; all'articolo 28 viene precisato il limite massimo di partecipazione alla spesa sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio; con un nuovo articolo (articolo 30) si introduce un « tetto » alla quota di partecipazione alla spesa farma-

ceutica e si individuano le categorie di cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio; all'articolo 31 sono soppresse le disposizioni relative agli sgravi contributivi e si prevede che i redditi dominicali e agrari, dei fabbricati e di capitale concorrano per la parte eccedente i 4 milioni alla contribuzione del 7,5 per cento per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Quest'ultima disposizione, ad avviso del relatore, suscita notevoli perplessità in quanto di fatto introduce una imposta patrimoniale rispetto al servizio sanitario nazionale per le cui prestazioni è già previsto un contributo di solidarietà.

Infine il relatore Melotto rileva come la Camera abbia soppresso l'articolo 30 del testo approvato dal Senato ed abbia contestualmente approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad emanare, nella distinzione tra assistenza e sanità, un atto di indirizzo e coordinamento che responsabilizzi i comuni nella attestazione dei diritti all'esenzione e consenta la rilevazione dei dati delle stesse esenzioni e dei conseguenti oneri su base comunale in modo da consentire l'assunzione dei medesimi a carico del bilancio dei rispettivi comuni di residenza a partire dall'esercizio 1988.

Il relatore Melotto poi si esprime favorevolmente sulle variazioni alla tabella 19, che prevedono spostamenti di stanziamenti, peraltro modesti, dai capitoli concernenti la propaganda a quelli riguardanti la ricerca e gli studi e dal capitolo relativo al sistema informativo a quelli riguardanti la formazione e l'aggiornamento del personale dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro.

Concluso lo svolgimento della relazione, il seguito dell'esame dei provvedimenti, su proposta del senatore Ranalli, è rinviato alla seduta pomeridiana.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso il 5 febbraio.

La relatrice Colombo Svevo illustra un nuovo schema di parere da trasmettere alla Commissione affari costituzionali, redatto sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il nuovo testo evidenzia la necessità del coordinamento tra le competenze del nuovo Ministero per l'ambiente e quelle del Ministero della sanità onde evitare sovrapposizioni e frammentazione di interventi. Il parere contiene tra l'altro osservazioni puntuali sugli aspetti concernenti l'inquinamento atmosferico, suggerendo in proposito di mantenere la capacità di iniziativa e di proposta al Ministero della sanità.

Seguono taluni interventi.

Il senatore Signorelli si dichiara contrario all'istituzione di una nuova entità burocratica che dovrebbe sottrarre competenze ad altri ministeri in settori rispetto ai quali ormai i compiti sono già ben delineati. In ogni caso le competenze squisitamente sanitarie devono essere conservate al Ministero della sanità.

Il senatore Loprieno si esprime favorevolmente sullo schema di parere esposto dalla relatrice in quanto ha recepito le osservazioni scaturite dal dibattito.

Il presidente Bompiani, sottolineate con soddisfazione le conclusioni cui è giunta la Commissione, fa presente come il nuovo ministero avrà importanti compiti relativamente alla verifica ambientale e alla formazione professionale del personale, indipendentemente da quelli concernenti la prevenzione primaria che dovranno essere svolti unitamente al Ministero della sanità.

Sottolinea poi l'importanza dell'indicazione fornita dalla Commissione sanità circa l'istituzione di un comitato interministeriale che abbia il compito di definire le que-

stioni rispetto alle quali è più difficile una distinzione di competenze.

La relatrice Colombo Svevo, proprio sulla base di quanto ha per ultimo ricordato il presidente Bompiani, invita il senatore Signorelli ad accedere allo schema di parere predisposto affinché la posizione della Commissione sanità sia espressa unitariamente.

Il senatore Signorelli, pur ribadendo la sua contrarietà di principio all'istituzione del nuovo Ministero, aderisce all'invito della relatrice.

Lo schema proposto è quindi approvato all'unanimità ed alla senatrice Colombo Svevo viene conferito l'incarico di trasmettere tale parere alla Commissione di merito, con la richiesta che esso venga pubblicato in allegato alla relazione sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 10,50.

155^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola il senatore Ranalli. Egli ricorda innanzitutto come alla Camera in re-

lazione all'esame della legge finanziaria sia esplosa una grave lacerazione all'interno della maggioranza parlamentare nel merito di molte questioni, tanto che il Governo ha dovuto fare spesso ricorso al voto di fiducia.

Rammenta ancora come i bilanci del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero della difesa siano stati respinti e come conseguentemente, risultando il Governo non più sorretto dalla maggioranza, il Partito comunista ne abbia chiesto le dimissioni. Osserva poi come la legge finanziaria ormai abbia connotazioni non più coerenti rispetto alle sue finalità istitutive, tanto che anche da settori della maggioranza si è proposta una correzione di tale strumento.

Nell'esprimere, quindi, apprezzamento per i miglioramenti al provvedimento introdotti alla Camera, conferma tuttavia il giudizio complessivamente negativo del Gruppo comunista in particolare per i tagli apportati dal provvedimento allo Stato sociale, per l'appesantimento dei *tickets* e l'inadeguatezza del Fondo sanitario nazionale che diventa ancora più sottostimato data la soppressione operata dalla Camera dell'articolo 30 del testo approvato dal Senato. Nè il Governo continua il senatore Ranalli, ha mutato la sua politica finanziaria in relazione alla mutata situazione internazionale a seguito del crollo dei prezzi del petrolio che presenta un vantaggio sul piano della bilancia dei pagamenti.

In particolare per quanto riguarda l'articolo 31, nel testo approvato dalla Camera, il Gruppo comunista è orientato a sostenerne la validità perchè si tratta di un tentativo di realizzare, sia pure con uno strumento anomalo, una perequazione tra i lavoratori dipendenti e gli altri lavoratori. Certo, egli dice, la via maestra è quella della riforma fiscale e quindi della fiscalizzazione della sanità, ma il Governo finora non ha proceduto nè all'una nè all'altra.

Avverte che il Gruppo comunista si riserva di presentare taluni emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la nota di variazione alla tabella 19, pur prendendo atto che talune osservazioni già formulate dal Gruppo

comunista sono state accolte, ribadisce il giudizio complessivamente negativo.

Interviene quindi il senatore Muratore. Nel riconoscere la precarietà dell'attuale situazione politica, che esige un chiarimento che consenta a tutte le parti politiche di assumere le proprie responsabilità, sottolinea l'importanza di approvare al più presto e preliminarmente la legge finanziaria che, peraltro, come è stato anche affermato dal senatore Ranalli, risulta migliorata rispetto al testo approvato dal Senato.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo socialista, esprimendo tuttavia perplessità sull'articolo 31, ritenendo limitativa la previsione che prende in considerazione ai fini contributivi i redditi fino a 100 milioni e non anche quelli superiori a tale fascia.

Il senatore Signorelli, nel ritenere che i chiarimenti tra le forze politiche rischiano di diventare del tutto inutili, se non sono finalizzati ad una profonda revisione del sistema, contesta vigorosamente l'impostazione del disegno di legge finanziaria che non risolve i reali problemi economici del paese e rischia di ingenerare ulteriore sfiducia nelle istituzioni. Nel sottolineare gli sprechi sviluppatosi nel settore sanitario e la sottoutilizzazione delle strutture ospedaliere, si sofferma in particolare sull'articolo 31 del disegno di legge n. 1504-B, ritenendolo fraudolento e antidemocratico. Esprime quindi parere contrario.

Il senatore Condorelli fa presente come la legge finanziaria potrebbe essere la sede opportuna per risolvere il problema della copertura finanziaria del provvedimento concernente le specializzazioni mediche attualmente all'esame del Senato.

La senatrice Colombo Svevo ha l'impressione che nell'altro ramo del Parlamento non si sia tenuto adeguatamente conto della manovra finanziaria complessiva. Ritiene tuttavia accettabili le modifiche introdotte dalla Camera in materia sanitaria. Osserva però che il concetto di reddito familiare, così come formulato legislativamente, risulta fortemente ridimensionato. Ritiene condivisibile la soppressione dell'articolo 30 del testo approvato dal Senato, ma esprime

preoccupazione perchè nell'ordine del giorno contestualmente approvato dalla Camera si impegna il Governo ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento in una materia, quale quella concernente la distinzione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale, che andrebbe regolamentata con legge.

A questo punto il ministro Degan chiarisce che l'atto di indirizzo e coordinamento in questione si riferisce soltanto ai problemi inerenti all'organizzazione dell'informazione e alla rilevazione dei dati e non anche alla disciplina della materia.

Quindi la senatrice Colombo Svevo, continuando il suo dire, ritiene che l'articolo 31 vada incontro alla necessità di adeguamento dei contributi dei lavoratori autonomi rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti sulla base di criteri che da un lato connettono l'entità dei contributi alla capacità contributiva e dall'altra tengono conto della proporzionalità dei contributi rispetto al servizio offerto.

Ritiene infine opportuno un approfondimento delle disposizioni secondo cui i redditi dominicali ed agrari, dei fabbricati e di capitale concorrono, per la parte eccedente i 4 milioni, alla contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale. Ove tuttavia un ripensamento su tali disposizioni dovesse ritardare l'approvazione del provvedimento, sarebbe preferibile lasciare il testo inalterato.

Il presidente Bompiani, con riferimento al quesito posto dal senatore Condorelli, fa presente come una copertura finanziaria per il provvedimento concernente le specialità mediche, sia pure per la fase iniziale della sua applicazione, potrebbe essere individuata nell'ambito della tabella relativa al Ministero della pubblica istruzione.

Sottolineata poi l'opportunità di una riflessione nella distinzione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale, si sofferma sull'articolo 31 del disegno di legge n. 1504-B. Esprime in proposito notevoli perplessità in quanto con tale articolo sembra si instauri un sistema misto, in parte contributivo in parte fiscale. Si chiede se una tale innovazione non sia pericolosa sul piano democra-

tico; in ogni caso può ingenerare notevoli confusioni, potendo altresì presentare aspetti di incostituzionalità. Sarebbe stato preferibile, egli dice, o il sistema contributivo integrale, nell'ambito del quale l'entità del contributo dovrebbe essere uguale per tutti in relazione ad una eguaglianza di servizio erogato, o quello fiscale. D'altra parte trattandosi di una aliquota di solidarietà dovrebbe essere esattamente individuata senza confonderla con il contributo. Nel chiedersi poi se sia opportuno che la solidarietà sia prevista dalla legge, ritiene comunque che debbano essere verificati a livello generale i risultati di siffatte disposizioni.

Ad avviso del presidente Bompiani, la lettura congiunta dei commi 11, 12 e 13 dell'articolo 31 porta a concludere che, rimanendo il concetto che sono assoggettati al contributo coloro che hanno reddito dichiarato e imponibile ai fini IRPEF, il contributo stesso si applica anche alle fasce di reddito comprese fra i 3 milioni, che rappresenta la quota minima, e gli 8.600.000 risultando così penalizzati i giovani professionisti che raggiungono a malapena la soglia del reddito minimo. In definitiva conclude, il presidente Bompiani, occorre almeno per il futuro un ripensamento sul meccanismo in questione, dato che per il momento non è opportuno in quanto rischierebbe di frenare l'iter del provvedimento.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Melotto.

Egli fa presente di aver volutamente ommesso di parlare del quadro politico generale perchè ritiene che di tali problemi si discuterà a fondo in Aula.

Ribadisce di nutrire forti perplessità sulla legge finanziaria come strumento onnicomprensivo di intervento di modifica delle leggi più svariate. Tuttavia per quanto riguarda la sanità il testo è stato reso più succinto; c'è la previsione dei *tickets* ma è la sede adatta per la loro fissazione.

Rileva poi come alla Camera dei deputati siano stati apportati alcuni miglioramenti. Per quanto riguarda il contratto di lavoro del personale del settore sanitario, osserva che l'articolo 6, al comma 1), stabilisce criteri validi per tutto il personale del settore

pubblico; tuttavia, a seguito del recente accordo con i medici che prevede un'area di contrattazione autonoma, sono prevedibili aumenti di spesa.

Ribadisce di avere forti perplessità sull'articolo 31 del testo approvato alla Camera dei deputati, che prevede un meccanismo per il quale tutti i lavoratori dipendenti debbano pagare i propri contributi, salvo poi in sede di dichiarazione annuale dei redditi un ulteriore pagamento « finalizzato » al finanziamento del settore sanitario, pari al 7,5 per cento dei redditi non derivanti da lavoro compresi fra i 4 ed i 40 milioni e del 4 per cento per tali redditi compresi fra 40 e 100 milioni, mentre nessun pagamento è previsto per il reddito eccedente i 100 milioni. Si chiede, quindi, perchè tale sistema debba essere introdotto soltanto per il Servizio sanitario nazionale; si tratta in realtà di una manovra che ha sostanzialmente carattere fiscale e per la quale ci si è serviti di uno strumento improprio, mentre in altra sede veniva proposta la riduzione delle aliquote dell'IRPEF, che è invece lo strumento idoneo per manovre di questo tipo. Si potrebbe ingenerare l'idea che il Servizio sanitario nazionale sia una sorta di pozzo senza fondo che ingoia continuamente risorse finanziarie, vanificando così gli intenti di responsabilizzazione degli operatori del settore già da più parti manifestati negli ultimi mesi.

Per quanto attiene poi all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, a seguito dello scorporo dell'articolo 30 del testo votato dal Senato, fa presente che l'atto di indirizzo e coordinamento ivi previsto da emanarsi da parte del Ministro della sanità dovrà servire soltanto a dettare criteri per l'attestazione delle esenzioni dei *tickets* da parte dei comuni.

Con riferimento poi a quanto detto dal senatore Signorelli, dichiara di non poter avallare l'idea che l'unica posizione etica sia attualmente quella dei « franchi tiratori ».

Interloquisce a questo punto il senatore Signorelli, facendo presente che determinati atti, in sè detestabili, diventano l'unica via d'uscita di fronte allo sfascio generalizzato del sistema istituzionale.

Il relatore Melotto, riprendendo il suo dire, illustra quindi il seguente ordine del giorno, con riferimento all'articolo 6 del disegno di legge finanziaria, da lui presentato unitamente ai senatori Sellitti, Ranalli, Alberti e Muratore e riguardante il mancato inquadramento in ruolo ai sensi della legge n. 207 del 1985, del personale precario in servizio presso la Croce rossa italiana:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerate le difficoltà insorte nella applicazione dell'articolo 3, comma 5, della legge 20 maggio 1985, n. 207, riguardante l'immissione in ruolo del personale precario in servizio presso la Croce rossa italiana, anche a rapporto libero-professionale;

ribadito che l'osservanza delle disposizioni prima citate esige che si proceda immediatamente all'inquadramento nell'ambito della Croce rossa italiana del suddetto personale, che abbia presentato la relativa domanda, per procedere successivamente all'inquadramento definitivo nei ruoli nominativi regionali, qualora il servizio presso il quale tale personale presta la propria opera sia trasferito al Servizio sanitario nazionale;

preso atto che la Croce rossa italiana già ha avviato la procedura per l'inquadramento e che la relativa delibera è stata trasmessa al Ministero della sanità, in quanto organo vigilante, ed ai Ministeri della funzione pubblica e del tesoro perchè esprimano il proprio parere,

impegna il Ministro della sanità, quale titolare del Dicastero vigilante sulla Croce rossa italiana, ad esprimere parere favorevole alla citata delibera al fine di risolvere una situazione di grave precarietà ».

(0/1504-B/1/12) MELOTTO, SELLITTI, RANALLI, ALBERTI, MURATORE

Il ministro Degan, replicando agli oratori intervenuti, ritiene necessario innanzitutto rilevare sul piano politico generale, che dopo l'approvazione della legge finanziaria, sarà necessario accelerare lo sforzo per una modifica delle norme sostanziali sui mecca-

nismi generatori di spesa, con particolare riferimento alla riforma delle USL. Fa quindi presente che il disegno di legge sulla riforma del Ministero della sanità è ormai in procinto di essere portato al Consiglio dei ministri; esprime poi l'augurio che, essendosi formate a seguito delle modifiche apportate ai documenti di bilancio dalla Camera dei deputati alcune disponibilità finanziarie per quanto riguarda il settore della pubblica istruzione, possa essere risolto il problema della copertura finanziaria del disegno di legge n. 847, riguardante le scuole di specializzazione e l'adozione del numero programmato per l'accesso alle facoltà di medicina.

Per quanto riguarda poi l'entità del fondo sanitario nazionale, fa presente che la seconda parte della lettera a) dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria, può determinare la possibilità di un adeguamento del fondo stesso in sede di assestamento del bilancio; l'area di contrattazione autonoma per i medici di per sé non comporta aumenti di spesa e, del resto, gli stessi interessati hanno escluso che la loro richiesta mirasse in primo luogo ad aumenti dei loro emolumenti. Vi è piuttosto un coacervo di normative estremamente complicate che determinano una situazione di crisi del settore.

Per quanto riguarda poi l'articolo 30, scorporato dalla Camera dei deputati, ribadisce che l'ordine del giorno approvato da quel ramo del Parlamento tende a fare emanare un atto di indirizzo e coordinamento che dovrebbe mirare soltanto a stabilire criteri per l'attestazione da parte dei comuni delle esenzioni dai *tickets*. È importante distinguere chiaramente fra assistenza e sanità perchè il fondo sanitario nazionale non può essere caricato di oneri impropri; l'esenzione dai *tickets* per le condizioni economiche disagiate di talune fasce della popolazione ha chiaramente natura assistenziale e quindi va distinta nella determinazione del fabbisogno del settore.

Con riferimento poi alla Tabella 19, prende atto delle affermazioni del senatore Rannali e ribadisce di aver compiuto ogni sforzo perchè fossero accolte almeno in parte le indicazioni dell'opposizione: ritiene per-

tanto ingenerose le critiche che si intende rivolgere al suo operato a tal riguardo.

Per quanto attiene poi al nuovo testo dell'articolo 31 del disegno di legge n. 1504-B, fa presente innanzitutto come esso costituisca materia forse attinente ad altri dicasteri; respinge comunque l'idea che in esso venga configurata una sorta di tassa sulla salute. La totale fiscalizzazione dei finanziamenti del settore sanitario sarebbe forse coerente con i principi della legge n. 833, ma certamente comporterebbe inderogabilmente la determinazione del fondo sanitario nazionale nella legge finanziaria; il sistema contributivo era d'altra parte notevolmente iniquo, come dimostrano i ricorsi inoltrati alla Corte costituzionale, dato che mentre i lavoratori autonomi sono tenuti a pagare un contributo il cui ammontare è fissato annualmente dal Ministro della sanità, per i lavoratori dipendenti una congrua parte del contributo è invece posta a carico dei datori di lavoro. Attualmente si è quindi in fase di passaggio: si è tuttora nell'ambito di un sistema contributivo per cui è necessaria la fissazione di un « tetto » massimo, ma si stanno ponendo le premesse per il passaggio ad un sistema fiscalizzato. Ricorda poi di aver già posto il problema nell'agosto scorso, prevedendo che forti resistenze sarebbero venute dai lavoratori autonomi e prospettando proprio per questo la possibilità di forme di autogestione.

Per quanto riguarda poi il problema del personale precario in servizio presso la Croce rossa italiana, fa presente di aver chiesto una riunione interministeriale per affrontare la questione; dichiara comunque di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Melotto ed altri.

Tale ordine del giorno, poi, viene posto in votazione ed approvato dalla Commissione, che dà quindi mandato al senatore Melotto di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1504-B e sulla Tabella 19 del bilancio di previsione per il 1986.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

42ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CALICE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Trotta.*

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1630)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il senatore Michele Pinto propone una sospensione fino alle ore 12, demandando alla Sottocommissione la definizione complessiva dell'articolato, in modo da poter esaurire i lavori della Commissione nella seduta odierna. Concorde la Commissione e pertanto la seduta è sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 12,35.

Dopo che il senatore Gioino ha dato conto dei lavori della Sottocommissione, la Commissione accoglie tutti gli emendamenti della Sottocommissione sui quali la Commissione si era già dichiarata favorevole nella seduta del 6 febbraio, con le seguenti eccezioni: relativamente alla norma concernente l'immissione in ruolo del personale convenzionato — emendamento aggiuntivo di un com-

ma al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge — è ripristinato l'originario testo della Sottocommissione, con una modifica rivolta al fine di stabilire l'immissione in ruolo solo del personale che abbia maturato due anni di servizio; sempre al primo comma è aggiunto inoltre un ulteriore comma al fine di esonerare dagli oneri della « legge Bucalossi » gli interventi di ricostruzione. Al terzo comma sono aggiunti inoltre un emendamento della Sottocommissione al fine di permettere la presentazione delle domande di contributo anche da parte dei proprietari degli immobili ed un altro emendamento del Governo, tendente ad equiparare le piccole e medie imprese a quelle artigiane.

Il secondo emendamento, aggiuntivo di un articolo, precedentemente accantonato, tende a disciplinare la misura dei compensi per le prestazioni professionali: è accolto con una modifica della Sottocommissione diretta al fine di permettere che i limiti ai compensi professionali di cui alla legge n. 641 del 1967 siano raddoppiati. Ciò dopo che il senatore Visconti ha ritirato un emendamento interamente sostitutivo di quello della Sottocommissione, tendente a disciplinare interamente la materia delle parcelle professionali, e dopo interventi dei senatori Sellitti, Bellafiore e Gioino, del sottosegretario Trotta e del presidente Calice, che si dichiarano a favore di una norma che risolva in chiave moralizzatrice la questione. Sono infine respinti due altri emendamenti, precedentemente accantonati, tendenti il primo a escludere l'applicabilità della « legge Galasso » agli interventi di ricostruzione, ed il secondo, all'articolo 5, in tema di costruzione al di fuori del territorio comunale dei fabbricati rurali.

Si passa all'esame degli ulteriori emendamenti della Sottocommissione istitutivi di altrettanti articoli aggiuntivi da inserire nel disegno di legge di conversione, sui quali la

Commissione non si era precedentemente pronunciata.

È accolto un primo emendamento, relativo alla diversa graduazione dei contributi in relazione allo stato avanzamento lavori, dopo che il presidente Calice ha fatto constare la presenza di un parere negativo della Commissione bilancio e che il senatore Gioino si è espresso favorevolmente su di esso.

Analogamente è accolto un secondo articolo aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione in materia di modalità di erogazione dei contributi, dopo interventi del senatore Gioino e del presidente Calice.

Un terzo articolo aggiuntivo in materia di potere sostitutivo del detentore del fondo è accolto con una modifica relativamente alla possibilità di presentare domanda da parte degli emigrati.

Analogamente è accolto un quarto articolo aggiuntivo con il quale si esclude la decadenza dal contributo per coloro che abbiano assolto gli oneri previsti dalla legge sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio.

Si passa all'esame di un quinto articolo aggiuntivo della Sottocommissione: esso è accolto con una modifica che concerne le spese di urbanizzazione dei piani di insediamento produttivo e prevede la concessione del diritto di superficie sui lotti infrastrutturati. Riguardo all'emendamento il sottosegretario Trotta si dichiara favorevole invece alla cessione in proprietà dei lotti in questione.

È accolto poi un sesto articolo aggiuntivo in materia di contributo per l'adeguamento abitativo a favore degli emigrati, dopo che il presidente Calice ha fatto presente che il parere contrario della Commissione bilancio, espresso su questo come su altri emendamenti, in realtà non ha ragioni sostanziali, poichè si tratta di una differente modalità di utilizzazione del fondo globale contenuto nell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 e non di una spesa aggiuntiva.

È accolto quindi un settimo articolo aggiuntivo, in materia di contributi agli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica i cui atti di cessione non risultino ancora perfezionati.

Dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione, è accolto un ottavo articolo aggiuntivo in materia di spese per la demolizione.

Si passa all'esame di un nono articolo aggiuntivo, proposto dalla Sottocommissione, con il quale si prevede l'erogazione di mutui fino a 2 mila miliardi a favore dei comuni disastri e di quelli sismici da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Il presidente Calice si dichiara contrario, ritenendo che sia più opportuna la sede del disegno di legge sulla finanza locale. Ugualmente contrario si dichiara il sottosegretario Trotta, mentre ad avviso del senatore Scardaccione l'emendamento potrebbe essere utile, se non altro per prenotare future risorse, mentre per il senatore Michele Pinto sarebbe forse opportuno diminuire l'entità del proposto stanziamento.

L'emendamento è infine accolto.

Sono quindi accolti due ulteriori emendamenti aggiuntivi della Sottocommissione relativi il primo ad una diversa ripartizione del fondo per la cooperazione ed il secondo alla salvaguardia dei rapporti giuridici sorti in applicazione del decreto-legge n. 788 del 1985 nonchè all'erogazione dei contributi nella misura più favorevole.

Dopo che il senatore Scardaccione ha ritirato due altri emendamenti aggiuntivi in materia di ricostruzione nel comune limitrofo e di proroga della presentazione delle domande di contributo, è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti un emendamento a firma Franza e D'Amelio in materia di sanatoria di errori amministrativi, dopo che il presidente Calice ha invitato i presentatori a ritirarlo.

In seguito ad analogo invito, il senatore Sellitti ritira un emendamento in materia di esonero dal servizio militare dei giovani residenti nelle zone terremotate.

La Commissione dà infine mandato al senatore Franza di riferire in Assemblea sul provvedimento all'esame, con le modifiche apportatevi dalla Commissione, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1079 — « Circolazione in Italia degli atti rogati o autenticati da notai sammarinesi. Sanatoria delle trascrizioni non precedute da preventivo deposito ai sensi dell'articolo 106 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1566 — « Modifica all'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi », d'iniziativa dei senatori Covi e Vassalli; *parere favorevole;*

1620 — « Modifica all'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi », d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

1667 — « Disposizioni in materia di indennità di contingenza »: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

1406 — « Norme in materia di pubblicità sanitaria », d'iniziativa dei deputati Poggolini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1675 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 7^a e 10^a:

1544 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *rinvio dell'emissione del parere*;

1198 — « Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

458 — « Disciplina della coassicurazione comunitaria »: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1667 — « Disposizioni in materia di indennità di contingenza »: *rimessione alla Commissione plenaria*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

1585 — « Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli agri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

1606 — « Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1523 — « Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva »: *parere favorevole*;

1611 — « Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, concernente assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti », d'iniziativa dei senatori Fiocchi e Bastianini: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

1537 — « Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme sul campo di applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 », d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 13 febbraio 1986, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento della finanza locale (1580).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 13 febbraio 1986, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).

- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Disposizioni in materia di cognome personale (1433).

III. Esame dei disegni di legge:

- COVI e VASSALLI. — Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (1566).
- PALUMBO ed altri. — Modifica all'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (1620).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Circolazione in Italia degli atti rogati o autenticati da notai sammarinesi. Sanatoria delle trascrizioni non precedute da preventivo deposito ai sensi dell'articolo 106 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (1079).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 febbraio 1986, ore 9,30 e 16,30

ALLE ORE 9,30

In sede consultiva

Esame delle conseguenze finanziarie degli emendamenti, approvati dall'Assemblea, all'articolo 1 del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630) (*Innanzi all'Assemblea*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505-B - Tab. 1) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1628).

ALLE ORE 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505-B - Tab. 1) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 febbraio 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Giovedì 13 febbraio 1986, ore 11**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

INDUSTRIA (10^a)*Giovedì 13 febbraio 1986, ore 10**Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento — in relazione al disegno di legge n. 1387 — dei Commissari del gruppo « Ercole Marelli », del gruppo « Flotta Lauro », del gruppo « Redaelli », della « Italconsult SpA » e delle « Acciaierie e ferriere pugliesi », in amministrazione straordinaria.

LAVORO (11^a)*Giovedì 13 febbraio 1986, ore 10,30**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di indennità di contingenza (1667).

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

*Giovedì 13 febbraio 1986, ore 9**In sede referente*

Esame, ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento, delle conseguenze finanziarie degli emendamenti, approvati dall'Assemblea, all'articolo 1 del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630) (*All'esame innanzi all'Assemblea*).